ANNO 56 MATTINO — TORINO Giovedì 9 Novembre 1922 — MATTINO NUM. 266

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dalreda del Lunedì	Italia e Colonie	L. 48 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Comunicazioni - Necrologie - Sequendo la Cronaca - Inserzioni L. 15 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Un Consiglio dei Ministri durato cinque ore

Le disposizioni per l'ordine interno - L'ordine di arrestare i feritori del deputato Bellone a Novara - Un movimento in Sardegna - Il generale fascista De Bono direttore generale della Pubblica Sicurezza - Prefetti a riposo o traslocati - La politica estera: attenzione all'Jugoslavia, la Turchia non deve vincere l'Intesa - Gli ambasciatori Sforza, Aliotti e Fasciotti collocati a riposo - Delicata situazione in Cirenaica.

Roma, 9, ore 3.

Ieri alle 17, a Palazzo Viminale, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri, che ebbe eccezionale importanza. Il Consiglio è durato 5 ore; è finito alle 22.

I ministri, usciti dal Consiglio, sono stati assediati di domande dai giornalisti, ma hanno opposto il più assoluto riserbo rimandando al comunicato ufficiale. Questo comunicato è stato compilato e recato a mezzanotte all'Hotel Savoia all'on. Mussolini, che lo ha approvato; quindi è stato diramato alla stampa nelle prime ore antimeridiane. Esso occupa 10 pagine dattilografate. Eccolo:

« Oggi alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti i ministri: Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Tangorra, Rossi, Gentile, Carnazza, Oviglio, Cavazzoni, De Stefani, De Capitani, Giuriati, Di Cesarò, nonchè il segretario alla presidenza on. Acerbo.

« Le risse domenicali »

« L'on. Mussolini riferisce che la situazione interna è migliorata nei confronti dei rapporti dei partiti con lo Stato, ma non è ancora giunta al grado di normalità per quello che riguarda i rapporti fra cittadini e cittadini. Particolarmente penosi e gravi sullo questo rapporto sono stati gli incidenti di Taranto. E' assurdo, forse impossibile, raggiungere l'obbiettivo d'impedire le « risse domenicali » anche piangendo al provvedimento di chiudere la domenica le 200 mila osterie che abbrutiscono di poco o di molto vasti elementi della popolazione italiana; ma darò — ha detto l'on. Mussolini — tutta la mia energia per far cessare questo stillicidio inutile e dannoso di sangue. A tale scopo l'on. Mussolini ha inviato fino da domenica scorsa la seguente circolare ai Prefetti:

« Lo stillicidio domenicale, le risse ed i conflitti con morti e feriti, stillicidio che insanguina e disonora la nazione, deve assolutamente cessare. Ciò dipende dall'intelligenza e dall'energia delle autorità locali, le quali devono informare la loro azione a questa direttiva: prevenire tutte le volte che è possibile, in caso contrario reprimere con la necessaria energia. Molti di questi conflitti domenicali non hanno nemmeno carattere politico, ma si tratta di meschine passioni partigiane locali. Quando in un paese c'è la possibilità di un conflitto, primo dovere dell'autorità è quello di concentrare forze sufficienti per ogni eventualità che possano andare dal fermo preventivo dei capi, alla dispersione dei gregari. I signori Prefetti sono invitati ad agire in tale senso. Negligenza o insufficienze non saranno in alcun modo tollerate. Tali autorità hanno in questa circolare direttive precise di azione e saranno quindi tenute personalmente responsabili della più o meno perfetta esecuzione di questi ordini: prevenzione e repressione a seconda dei casi, ma cessazione di questi conflitti che danneggiano grandemente la patria all'interno e all'estero ».

« Il Presidente del Consiglio riferisce che ha dato ordine di ripristinare nelle loro funzioni normali tutte le amministrazioni comunali alle quali fossero state imposte le dimissioni dopo la data del 1.o novembre. Tali disposizioni hanno già avuto larga applicazione. Sono state ripristinate le amministrazioni comunali di... (segue un lungo elenco di Comuni fra i quali è compresa quella di Fiano della provincia di Torino). *Sono state relativamente pochissime le Camere del lavoro occupate dopo il primo novembre.*

La libertà di stampa

« Il Presidente del Consiglio comunica inoltre la risposta data ai rappresentanti della Associazione nazionale della Stampa ed ha dichiarato che intende mantenere la libertà di stampa, ma nel contempo intende di procedere all'applicazione della legge severamente per tutti i reati di stampa. Ha comunicato che dei giornali occupati sono stati restituiti già il Cittadino di Brescia, la Gazzetta dell'Emilia, il Corriere del mattino di Bologna e il Lavoro di Genova che ha ripreso oggi stesso le pubblicazioni.

La violenza contro i deputati

« Relativamente alle limitazioni della libertà contro alcuni deputati il presidente del Consiglio ha comunicato di aver ricevuto dal presidente della Camera la seguente lettera: « Da tempo è stato lamentato con parole di profondo rammarico dalla stampa e dalle Commissioni parlamentari, e particolarmente dagli interessati, la grave situazione creata ad alcuni onorevoli deputati dall'impedimento posto con la violenza al loro ritorno o alla loro permanenza nei Comuni di residenza e nelle rispettive circoscrizioni elettorali, lo stesso mio cruccio nato dovere di presidente della Camera, e quindi di tutore dei diritti dei deputati, di richiamare l'attenzione dei precedenti Ministeri sopra la necessità di garantire il libero esercizio dei diritti politici e civili, rivolgendo al capi del Governo, in seduta pubblica alla Camera, e personalmente, il più caldo invito a provvedere perchè un così increscioso stato di cose prontamente e completamente cessasse. Alla buona volontà ed ai migliori affidamenti non è sin cerlito nessun mutamento essenziale; anzi vi sono aggiunti nuovi fatti, di diversa natura ed oltrechiamo deplorevoli e gravi.

« La brevità del tempo da che è costituito il Ministero da V. E. presieduto non mi trattiene, data la gravità e la ripetizione dei casi, di fare appello allo spirito di energia e di equanimità di V. E., perchè le libere garanzie di tutti i cittadini siano rispettate e siano più stato restituite agli on. deputati, che sole potrebbero adempiere al loro mandato, se questo fosse in qualsiasi modo turbato, sorgendo all'esplicazione della vita parlamentare il più valido presidio.

« Sicuro del pieno consenso dell'E. V., confido che i gravi inconvenienti da me segnalati siano rimossi, e le prego di darmene grata assicurazione. Con perfetta osservanza. *De Nicola* ».

« A questa lettera il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Illustre Presidente:

« In risposta alla sua lettera debbo significarle il mio fermo proposito di restaurare il diritto di libera circolazione per tutti i cittadini e deputati, avversari compresi. Piuttosto che dilungarmi nelle solite dichiarazioni, preferisco dare prova coi fatti della mia volontà. La ossequio con deferenza. *Mussolini* ».

« In proposito, il Presidente del Consiglio ha comunicato che ha dato ordine per l'arresto immediato dei colpevoli della recente aggressione contro il deputato Bellone (a Novara) e che ha dato pure disposizione per la ricerca di bandi emessi contro alcuni deputati, il che è stato fatto.

« Il Presidente del Consiglio comunica infine che le notizie della Sardegna segnalano colà l'inizio di un movimento ambiguo, a capo del quale sono alcuni esponenti del partito sardo di azione. Benchè il movimento non desti troppa preoccupazione per la maggioranza dell'isola, che è fedele alle sue nobili tradizioni di patriottismo, pure egli ha preso le opportune precauzioni affinchè qualunque tentativo di sedizione contro lo Stato venga immediatamente represso.

De Bono direttore della P. S.

« Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio stesso ha nominato direttore generale della P. S. il tenente generale Emilio De Bono. Nel formulare la relativa proposta l'on. Mussolini ha ricordato che il De Bono aveva fatto con onore e con valore tutta la guerra fino al comando di Corpi d'Armata in Albania e sul Grappa. Come di mente elastica, patriotta ardente, di coltura non comune, pratico del congegno militare in tutti i suoi particolari, egli saprà degnamente ricoprire l'altissima carica.

I Prefetti

« Il Consiglio dei Ministri ha poscia deliberato il seguente movimento di Prefetti:

Bladier, *da disposizione a Caserta*; Collari, *da Caserta a Napoli*; Pesce, *da Napoli a Pavia*; Cassaroli, *da disposizione a Firenze*; Pericoli, *da Firenze a Como*; Dezza, *da Como a Padova*; Sarra-Carucciolo, *da Padova a Vicenza*; Gutierrez, *da Vicenza a disposizione*; De Ruggero, *da disposizione a Teramo*; Nobili, *da Teramo a Cosenza*; Errante, *da Cosenza a Modena*; Barbieri, *da Modena a Parma*; Rossi Umberto, *da Parma a Ravenna*; Siragusa, *da Ravenna a Salerno*; Lualdi, *da Salerno a ripos*; Mori, *da Bari a disposizione*; Giobbe, *da disposizione a Bari*; Orsolla di Santo Stefano, *da Pesaro a ripos*; Bonomo, *da Potenza a ripos*; Carpani, *da disposizione a Potenza*; Boggio, *da Reggio Calabria a disposizione*; Bodo, *da disposizione a Reggio Calabria*.

Fronte unico a Costantinopoli

« L'on. Mussolini riferisce sulla situazione estera. Essa si presenta oltremodo delicata. Sulla situazione adriatica, nei riguardi dei rapporti fra noi e la Jugoslavia, assicura che su questo punto della nostra politica internazionale egli pone la maggiore attenzione. Per quello che riguarda Costantinopoli, ha annunziato che ha telegrafato istruzioni all'ambasciatore Garroni affinchè propugni la formazione di un fronte unico nei riguardi della Turchia, che ha vinto in Grecia, ma non può pretendere di aver vinto l'Intesa. Ha ordinato che rimanga davanti a Costantinopoli l'unità navale Archimede ed ha impartito opportune disposizioni perchè, in caso di bisogno, altre navi accorrano a proteggere ed eventualmente raccogliere la numerosa colonia italiana di Costantinopoli. Quanto alla Conferenza di Losanna, il presidente del Consiglio dice che ha tenuto a mantenere che l'iniziativa dell'eventuale rinvio è partita dall'Inghilterra e che l'Italia si è limitata ad aderire proponendo che il rinvio fosse di assai breve. L'on. Mussolini si riserva di intervenire alla Conferenza del premiers inglese e francese. In ogni modo, egli ha comunicato a Parigi ed a Londra che un convegno a due, prima di Bruxelles, e per una questione che interessa in sommo grado l'Italia come la questione delle riparazioni, sarebbe considerato dal popolo italiano come un gesto poco riguardoso e poco amichevole verso l'Italia. Nel caso che l'on. Mussolini non potesse andare a Losanna, ha detto che sceglierà delegati di sua fiducia. Annuncia pure che la situazione di Fiume è normale.

Il movimento diplomatico

« Su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio dei ministri ha approvato il collocamento a riposo dei seguenti diplomatici: conte Sforza, ambasciatore a Parigi; barone Aliotti, ambasciatore a Tokio; barone Fasciotti, ambasciatore a Madrid; Giulio Marchetti Ferrante, consigliere di Delegazione a Helsingfors. Il Consiglio dei ministri ha deciso pure la destinazione a queste sedi di altri diplomatici, i cui nomi saranno fatti conoscere appena si avrà il gradimento delle Potenze cui già si è dato annuncio telegrafico. Tutto il movimento diplomatico ha già ottenuta la preventiva approvazione di S. M.

« Sempre su proposta dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la apertura di un nuovo concorso per la carriera diplomatica e consolare. Per i primi due anni questo disegno di legge non graverà in alcun modo sul bilancio dello Stato.

« Il Consiglio dei ministri in seguito alle dimissioni dell'on. Terzaghi ha nominato sottosegretario alle Poste, Pasi. Corradonna, deputato fascista pugliese, mutilato di guerra.

Burocrazia e finanze

« Accogliendo la decisione del Comitato ministeriale tenuto ieri, il Consiglio dei ministri ha stabilito di richiedere al Parlamento i pieni poteri per la riforma burocratica e la riforma finanziaria. Ambedue le richieste saranno contenute in un unico disegno di legge che sarà sottoposto subito alla approvazione del Parlamento. Relativamente all'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1923, già deliberato dal Presidente del Consiglio, il Consiglio odierno ha incarico al ministro Tangorra di presentare il relativo disegno di legge nel primo giorno della riapertura del Parlamento, così che questa discussione possa essere abbinata a quella sulle comunicazioni politiche del Governo.

« Il Consiglio dei ministri ha deciso che lo Stato non debba contrarre alcun prestito all'estero, però il Governo non farà alcuna opposizione alla affluenza di capitali esteri verso l'industria privata, cooperativa, o concorsi di cooperative in Italia. L'on. Mussolini ha esposto un piano generale di economia per quanto riguarda gli organici dei corpi armati dello Stato. Il Consiglio lo ha autorizzato a studiare quella riforma atta a conciliare tutte le possibili economie colla massima efficienza delle forze armate a difesa dello Stato.

Il 13 % sui titoli privati resta

« Il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro e dal ministro delle Finanze con cui è revocata la legge 24 settembre 1920, N. 1237, sulla obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, Comuni, Società per Azioni e da qualsiasi altro ente, nonchè dei depositi vincolati a termine fisso. E' abrogato altresì l'articolo secondo del decreto legge 22 aprile 1920, N. 496. Rimane immutato il tasso del 13 % sui titoli privati. Detto disegno di legge sarà approvato come decreto-legge, salvo la sollecita presentazione al Parlamento per la conversione in legge. Il Consiglio dei ministri ha incarico ai ministri Oviglio e Carnazza di preparare un disegno di legge sulle Società a garanzia privata.

Telefoni e aeronautica

« In conformità della proposta formulata ieri dal Comitato ministeriale, il Consiglio dei ministri decide il passaggio della rete telefonica a Società private. Il passaggio sarà graduale, ma sollecitamente condotto. Una Commissione composta degli on. Di Cesarò, Tangorra, De Stefani, Rossi, definirà sollecitamente la forma di questo passaggio di gestione.

« Il Presidente del Consiglio ha sottoposto al Consiglio dei ministri un progetto per la sistemazione del servizio aeronautico. Crede inopportuna per ora la creazione di un Commissariato e direttiva illogica la creazione di due Commissariati: uno per l'aviazione civile e l'altro per l'aviazione militare.

« Invece, propone la creazione di due direzioni generali, una per l'aviazione civile e l'altra per l'aviazione militare facenti capo al Sottosegretario della guerra, che ne sarà il rappresentante in Parlamento. Propone a direttore per l'aviazione militare il generale Bonzani ed a direttore dell'aviazione civile il grand'uff. Arturo Mercanti. Il Consiglio dei ministri approva.

In Libia

« Il Ministro delle Colonie on. Federzoni riferisce sulla situazione politico-militare in Tripolitania, che deve essere considerata con piena fiducia. Le operazioni fin qui compiute non solamente hanno posto brevemente e solidamente sotto la nostra bandiera un territorio della Tripolitania occidentale, ma hanno altresì restaurato fra tutte le popolazioni il nostro prestigio e la persuasione della nostra forza. Noi siamo attualmente arbitri dei nostri movimenti e possiamo regolare ogni atto secondo ci consiglia il nostro interesse. Così può dirsi del tutto capovolta la situazione precedente, che era dominata dalle mire e dalle esigenze e dalle minacce dei dissidenti. Una delle prove evidenti di questo radicale cambiamento sta nel fatto che le popolazioni, che non hanno chiedono di sottomettersi, lo fanno senza condizione, e ciò che più conta colla consegna spontanea delle armi. Quest'ultima circostanza è di particolare rilievo perchè costituisce un attegiamento di completa dedizione, non mai raggiunto nel passato, anzi considerato irrealizzabile. Tutto lascia a sperare che questa situazione sia destinata a consolidarsi e migliorare, continuando in una ferma politica che persuada le popolazioni a considerare la nostra sovranità come ormai un fatto definitivo ed indiscutibile e come la migliore delle garanzie di una pace sicura ed operosa. L'on. Federzoni riferisce pure che la nostra situazione politico-militare in Cirenaica è influenzata dagli avvenimenti di Oriente ed opera di alcuni dissidenti tripolini e dalle alterne vicende degli interessi e delle tendenze senussite, ha, per ciò stesso, carattere delicatissimo. Non va attribuito però senso di gravità nè di preoccupazione, malgrado qualche episodio recente che, per quanto doloroso, non ha però alterato sensibilmente la nostra situazione. Occorre da parte nostra una politica di fermezza oppogiata a costante realtà, la quale, pure tenendo conto di tutti gli elementi che sono in giuoco, si ispiri sempre al principio di mantenere inalterato il nostro prestigio ed indiscussa la nostra sovranità.

La rinuncia alla « Leonardo »

« Su proposta del Ministro della Marina, il Consiglio ritira il disegno di legge che contempla le riparazioni della R. nave Leonardo da Vinci consenziendo nella relazione del ministro stesso per cui la nave anche se rimessata sarebbe ormai vecchia. In questo modo si economizzerà la somma di 60 milioni. Il vice-ammiraglio De Lorenzi è esonerato a sua domanda dalla carica di capo di Stato Maggiore della Marina, e su proposta di S. E. il Ministro della Marina assumerà le funzioni interinali di capo di Stato Maggiore il sottoammiraglio Guido Chelotti. Su proposta del ministro Federzoni si approva uno schema di regio decreto concernente l'amnistia per reati commessi in Eritrea.

« Il Consiglio approva le seguenti proposte del ministro dei lavori pubblici: 1.o) conferma l'approvazione per un decreto recante alcuni finanziari per i danni prodotti dall'esplosione dei forti di Falconara e di Sant'Elena; 2.o) autorizzazione a ritirare dalla Camera dei deputati il disegno di legge N. 1071 e a presentare in sua vece un altro disegno di legge per la convalidazione dei decreti reali 23 giugno 1922 e 20 settembre 1922 relativamente alla semplificazione dei servizi pubblici. Il ministro dei lavori pubblici on. Carnazza espone le direttive per la sistemazione del suo dicastero e degli organi dipendenti attraverso la soppressione di parecchi enti. Il Consiglio prende atto. Il ministro Tangorra ha esposto i dati fondamentali della nostra situazione finanziaria. Tale argomento formerà oggetto di trattazioni da parte di altro Consiglio dei ministri, che approverà le dichiarazioni che il ministro dovrà fare in merito al Parlamento. Il Consiglio dei ministri stabilisce che le spese approvate dai precedenti Gabinetti e non rese esecutive debbano ritornare al Tesoro per l'esame finanziario, come pure afferma che tutti i provvedimenti che importano onere di bilancio devono essere sottoposti all'esame del ministro del Tesoro prima di essere presentati al Consiglio dei ministri.

« Analogamente il Consiglio dei ministri stabilisce che tutti i provvedimenti concernenti esoneri tributari devono avere la preventiva approvazione del Ministro delle Finanze. Per quanto riguarda la presentazione del consuntivo relativo all'esercizio 1921 approva che si segua lo stesso criterio pratico per il resoconto consuntivo dell'esercizio precedente, cioè che il termine di presentazione del consuntivo venga prorogato. Il Consiglio, inoltre, approva lo schema di decreto col quale vengono estese alcune disposizioni del decreto 8 ottobre 1922 al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dell'Avvocatura erariale. E' revocato il Regio decreto 13 ottobre 1922.

« Il ministro delle Terre Liberate on. Giuriati ha esposto le condizioni presenti della gestione inerente al pagamento dei danni di guerra, alla questione della ricostruzione delle provincie liberate e di quelle redente, ed ha proposto provvedimenti che consentano di raccogliere in un unico Consiglio tutte le notizie sulle anticipazioni e sui pagamenti per dare modo che sia possibile affrettare la liquidazione dei pagamenti stessi. Il Consiglio, mentre ha approvato tali provvedimenti, ha dato incarico al ministro proponente ed a quelli del Tesoro e delle Finanze di studiare le migliori provvidenze per la più pronta soluzione del problema.

Le distribuzioni postali ridotte

« Su proposta del ministro dell'Istruzione senatore Gentile si approvano i seguenti disegni di legge: aggiunta di un comma agli articoli 16 e 20 del regolamento speciale della scuola di farmacia approvato con R. decreto 9 agosto 1919; 2.o) modificazione dell'articolo 22 del regolamento generale universitario; 3.o) provvedimenti per l'Istituto superiore di magistero (ritiro del disegno di legge). L'on. Colonna di Cesarò comunica di avere disposto la riduzione delle distribuzioni postali ad un massimo di tre per le città maggiori e di due per le minori, ciò che comporta notevoli economie. Chiede inoltre, ed il Consiglio dei ministri consente, l'apertura di concorsi a ricevitori, ciò che faciliterà il passaggio a ricevitorie maggiori dei titolari di quelle minori, le quali ultime potranno essere così soppresse; riferirà in proposito che i ricevitori sono degli impiegati e non funzionari dello Stato. Il Consiglio dei ministri approva le due proposte.

« Il ministro guardasigilli on. Oviglio ha riferito ampiamente sui suoi criteri circa l'estensione delle leggi italiane alle nuove provincie. Il Consiglio dei ministri lo ha autorizzato ad affrontare gli studi preparatori affinchè al più presto si possa procedere, con le opportune norme, che saranno suggerite dagli studi in corso e dalle pratiche, alla rapida unificazione della legislazione di tutto il Regno.

Per gli invalidi di guerra — Il grano

« Il Consiglio su proposta del Guardasigilli approva un disegno di legge sulla riabilitazione degli invalidi di guerra ai quali viene estesa la disposizione degli articoli uno e tre del decreto legge 15 luglio 1915. Lo stesso disegno di legge sancisce che in nessun caso potranno beneficiare di queste disposizioni i disertori anche se per essi ricorra una delle ipotesi di diserzione per cui fu emanato il decreto di amnistia 2 agosto 1919. Il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, relativamente alle voci corse che potrebbero produrre perturbamenti nel mercato granario, assicura il Consiglio dei ministri che in quest'anno, avuto riguardo al raccolto ottenuto in patria, non si dovranno importare più di venti milioni di quintali di grano, che saranno più che sufficienti per sopperire ai bisogni della nostra popolazione. Il Consiglio prende atto ed incarica inoltre lo stesso ministro di proporre sollecitamente provvedimenti per una maggiore fertilizzazione del grano che si semina.

« Il Consiglio infine si è occupato di altri disegni di ordinaria amministrazione.

Dalla direzione della P. S.
al movimento diplomatico

Roma, 9, notte.

Fra le principali deliberazioni del Consiglio dei ministri, vi è quella relativa alla nomina del direttore generale della Pubblica Sicurezza. Essa ha dato luogo a vivace e prolungato dibattito ed è stata infine nominato direttore generale della P. S. il generale De Bono, organizzatore e capo delle squadre fasciste. Il De Bono, fino a pochi giorni sono generale dell'esercito, fu comandante di un Corpo di Armata sul Grappa. In una intervista recente egli spiegava come entrò nel fascismo: « Entrai nel 1919 — diceva il generale fascista — nel 1920 poco dopo aver chiesto di mia iniziativa la posizione di servizio ausiliario speciale. Da principio la mia attività fu limitata al minuscolo fascismo di Cassano d'Adda, cioè ad una diecina di persone. Fui trattenuto nei primi tempi da un sacro orrore di essere giudicato come un arrivista. Nella mia qualità di presidente dell'Associazione degli ausiliariati speciali ero in diretta relazione con C. M. Devecchi. Il 3 agosto vi fu la mobilitazione dei fasci per lo sciopero generale. Il posto che occupai in quel giorno fu di semplice milite al concentramento di Milano ». Poi l'intervista continuava narrando la formazione del Comitato fascista che diresse la marcia su Roma conclusasi con l'avvento di Mussolini al potere.

Quanto al movimento diplomatico al l'Ambasciata di Parigi verrebbe nominato il barone Romano Avezzana; ambasciatore a Washington andrà il principe Gelasio Caetani, deputato nazionalista di Roma, tenente del genio nel periodo della guerra e organizzatore della mina del Col di Lana; a nuovo ambasciatore a Madrid verrebbe nominato il marchese Paolucci de Calboli, già ambasciatore a Berna ed a Tokio, nominato senatore dal ministero Facta e padre del deputato nazionalista Raffaele Paolucci, ispettore generale del Sempre pronti.

Vivo compiacimento dei soli industriali

Il Comitato centrale industriale, direttorio della Confederazione dell'industria e dell'Associazione fra la Società italiana per azioni, ha tenuto una riunione per esaminare alcune delle più importanti questioni del momento. Venne unitario, dice un comunicato, preso atto con vivo compiacimento delle direttive economico-finanziarie emanate dal Governo, augurando che esse trovino attuazione pronta ed efficace per la volontà di ogni di essi e competentemente il presidente del Consiglio. Da parte sua il Comitato centrale ha dichiarato che l'organizzazione industriale darà la migliore collaborazione al Governo nell'opera intrapresa. Il Comitato ha quindi esaminato la situazione circa la nominatività dei titoli e avuta conoscenza delle dichiarazioni fatte dal ministro dell'industria al rappresentante della Confederazione ha con grande compiacimento veduto come il nuovo Governo abbia finalmente riconosciuto i danni derivanti dal principio della nominatività obbligatoria.

Una larga discussione ha avuto luogo sul programma del risanamento finanziario dello Stato. Vi parteciparono anche il sen. Conti, l'on. Olivetti, il comm. Biancardi, Falck, Ing. Benedetti, Reina, Guarnieri, Italia. Il Comitato richiamando le direttive da esso costantemente seguite e in buona parte accolte nel programma del nuovo Governo, ha deliberato: 1.o di approvare il progetto di massima già concretato per il passaggio all'esercizio privato dei telefoni dello Stato e di affrontare la compilazione di altri progetti tecnici per i servizi pubblici deficitari, progetti che possano portare al Governo un contributo di esperienza e di spirito organizzativo delle industrie; 2.o indicare al Governo proposte concrete di economie che si possono apportare in vari rami dell'amministrazione statale; 3.o far presente alle organizzazioni confederate la necessità di appoggiare la politica di economia che il Governo adotta richiedendole che essa sia applicata a tutti i campi e di fronte a tutte le classi.

Tassa sul macinato?

Il *Corriere d'Italia* circa la voce di un ripristino della tassa sul macinato osserva: « Sarebbe un errore politico ed un errore fiscale. Ricordiamo il passato. Nel pensiamo che quando il prezzo del grano non passa più le spese di coltivazione, come avviene nel Mezzogiorno, non è il momento di ripristinare, sia pure a metà, il dazio sul grano. Ricordiamo che per il progetto Meda sulla imposta di ricchezza mobile all'industria agraria, i vantaggi e gli svantaggi unità insieme riequilibrerebbero gli interessi dell'agricoltura e darebbero all'erario una notevole somma. Comunque è da sperare non si parli di tasse sul macinato ».

La fine della Consulta

Il presidente del Consiglio, che passa gran parte del suo tempo alla Consulta, si è occupato del trasferimento della sede del Ministero degli esteri dall'attuale palazzo della Consulta a palazzo Chigi in piazza Colonna, attualmente occupato dal Ministero delle colonie. L'on. Mussolini intende concentrare più che sia possibile gli uffici ministeriali e perciò a palazzo Chigi troverebbero decorosa sede, oltrechè il Ministero delle colonie e quello degli esteri, pure tutti gli uffici da quest'ultimo dipendenti a attualmente distaccati, come la direzione generale delle scuole italiane all'estero, il commissariato generale per l'emigrazione, ecc. In tale guisa non solo si realizzerebbero notevoli economie per il fitto, ma altresì le complesse e complicate pratiche burocratiche ne guadagnerebbero in speditezza data la vicinanza tra i vari uffici. Lo sgombero dai locali della Consulta verrebbe iniziato il 13 corrente per espresso ordine del presidente del Consiglio.

La Federazione del Libro
per la difesa sindacale

Roma, 8, notte.

Il Comitato consultivo della Federazione del Libro, in accordo col Comitato centrale in una riunione tenuta ieri per discutere della condotta da seguire ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno tipografico consultivo, adunato la sera del 7 novembre, riconferma la sua fiducia nei Comitati regionali e centrale e il invoste della più ampia facoltà di provvedere, con quei mezzi che ritengono più opportuni, alla fusione degli spiriti per la continuazione dell'opera di difesa sindacale, sempre fin qui esplicata dalla Federazione del Libro ». In seguito all'approvazione di questo ordine del giorno l'attuale Comitato verrà rafforzato di altri elementi scelti fra i più rappresentativi di tutte le varie correnti politiche a decisiva riprova della scomparsa di ogni dissenso partigiano di fronte alla necessità del consolidamento e la difesa dell'organizzazione di classe.

Costantinopoli in allarme

L'esodo dei Greci e degli Armeni - Vigilia di stato d'assedio? - Scambio di " ultimatum „ - La Conferenza di Losanna sarebbe ritardata di pochi giorni.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8 notte.

Come già vi avevo segnalato ieri, Poincaré ha esposto all'ambasciatore della Gran Bretagna, Hardinge, le ragioni che militavano in favore del mantenimento della data primitiva fissata per la riunione della Conferenza di Losanna. Tuttavia si crede sapere che oggi il Governo francese avrebbe accettato, date le circostanze, un ritardo di alcuni giorni; ma la Conferenza non verrebbe ad ogni modo rinviata fino al 27 novembre, data indicata dal Gabinetto britannico.

Se il Quai d'Orsay non ha ancora ricevuto conferma ufficiale di tutti gli incidenti suscitati dai Turchi a Costantinopoli, così come sono stati annunziati dai giornali, è però vero che un ritardo troppo grande della Conferenza, rischierebbe di lasciare prodursi eventi irreparabili. Perciò si ritiene a Parigi che se la Conferenza, dovrà essere rinviata, questo rinvio dovrà essere brevissimo. I circoli ufficiali francesi si dimostrano altremodo soddisfatti che anche il Governo italiano condividi su questo punto di vista l'opinione del Governo francese.

Intanto gli Alleati stanno prendendo a Costantinopoli serie precauzioni per non lasciarsi sorprendere dagli eventi. Secondo telegrafano alla *Chicago Tribune*, mitragliatrici accuratamente dissimulate sono state poste in batteria alla testa del ponte di Galata, di dove esse possono spazzare tutti coloro che vi si avventurassero. Alle navi ancorate gli alleati ed una squadra precipitosa, ora che il Sultano è stato deposto. E questo non contribuisce certo a ridare alla città la tranquillità che le è stata tolta.

I giornali turchi menano una campagna vivissima contro i greci, invitandoli ad abbandonare essi pure Costantinopoli. La Borsa è stata chiusa, ed il cambio turco crolla di ora in ora; i commercianti annullano tutte le loro ordinazioni, ed il mercato è completamente sconvolto in seguito all'applicazione dei nuovi diritti doganali. Nessuno ignora che il Governo turco di Costantinopoli si trova in una situazione finanziaria deplorevole, e nella impossibilità di versare regolarmente gli stipendi ai suoi funzionari. Così all'ultima seduta del Tribunale di prima istanza, il presidente annunziò ai giudici ed agli avvocati meravigliati che, in virtù dell'art. 1811 del Codice *medjeie*, il tribunale rinviava le sue sedute, dato che l'articolo in questione vieta ai giudici di pronunziare una sentenza quando hanno fame.

Così, non essendovi denaro non vi sarà in Turchia nessuna giustizia.

Ultimatum di Angora agli Alleati e degli Alleati ad Angora

Un corrispondente inglese da Costantinopoli telegrafa poi che il Governo di Angora avrebbe dato 24 ore agli alleati perchè gli rimettano l'amministrazione della città e quattro giorni per abbandonare Costantinopoli. Fino a questo momento però a Parigi nessuna conferma è pervenuta di questa sensazionale notizia.

La decisione presa ieri dagli alleati di dare ai loro alti commissari a Costantinopoli l'autorizzazione di adottare tutti i provvedimenti necessari al mantenimento dell'ordine, e, ove occorra, di proclamare lo stato d'assedio, significa che gli alleati sono decisi ad impiegare anche la forza per fare rispettare dai turchi le clausole di armistizio. Non si poteva evitare di giungere a questo estremo, dato il tentativo fatto dai turchi a Costantinopoli ed altrove, per abolire le condizioni dell'armistizio, che sono tuttora in vigore, distruggere prima della Conferenza di Losanna quel sistema delle Capitolazioni dal quale gli stranieri hanno fino ad ora ricavato una indispensabile garanzia, e togliere agli alleati il solo pegno che detenevano ancora con la occupazione di Costantinopoli e degli Stretti.

Se si fosse lasciato fare i nazionalisti, lasciandoli stabilire tranquillamente da padroni a Costantinopoli e negli Stretti, sarebbe stato ormai impossibile sorvegliare e regolare il ritorno dei turchi nei Balcani e difendere gli interessi tradizionali delle nazioni occidentali nel vicino Oriente. Gli alleati non avrebbero più avuto che da fare bagaglio e al più presto. I poteri, che sono stati così affidati ai tre alti commissari a Costantinopoli, non sembrano dover rimanere lettera morta. Senza perdere tempo essi hanno deciso di consegnare ad Ismet pascià, ministro degli esteri del Governo di Angora, una specie di *ultimatum* ingiungendo ai turchi di conformarsi agli impegni assunti. L'opinione a Costantinopoli era d'altronde che questo atteggiamento deciso e risoluto ed energico basterebbe probabilmente a ricondurre i turchi alla ragione.

Un " cerpice „ fra la riva asiatica e quella europea

Ma il *Petit Parisien*, che spesso riflette l'ottimismo di questi circoli autorizzati, osserva che pur contando su questa soluzione pacifica è tuttavia saggio prepararsi al'peggio. Che cosa accadrebbe se i turchi inebriati dalla loro vittoria, rifiutassero di mantenere i propri impegni e sfidassero gli alleati? Le prime disposizioni da prendersi sarebbero in conformità alla opinione espressa ancora l'altro ieri dalla più alta autorità militare francese, di far cadere un « cerpice » fra la riva asiatica e la riva europea; la formidabile difesa rappresentata dagli Stretti e dal Mar di Marmara, occupati dalle flotte alleate, permetterebbe, secondo il maresciallo Foch, di arrestare i turchi al messaggio senza uno spiegamento di forze superiori a quelle di cui gli alleati dispongono a Costantinopoli ed a Gallipoli.

Evidentemente i tre grandi alleati non dovrebbero limitarsi a questa semplice operazione, ma sarebbe ciò probabilmente sufficiente a rafforzare rapidamente il loro fronte della Turchia, facendo appello agli alleati del Balcani. « Vi sono delle ragioni per ritenere — conclude il *Petit Parisien* — che in pratico la formula inverosimile volente delle truppe a Costantinopoli e nella Turchia Orientale se vi fosse invitata dalla Francia e dall'Italia e non soltanto dall'Inghilterra in altri termini se le cose volgessero male,

non è una guerra che si riaccenderebbe, ma sarebbero soltanto delle misure di polizia che sarebbero prese dagli alleati, piccoli e grandi, per allontanare i turchi dalla loro propria capitale ed invitarli così a riflettere».

Ragione, questa, per il grande giornale parigino di desiderare più che mai che una unione stretta di vedute sia ristabilita fra gli alleati, ed in primo luogo fra Parigi e Londra, poichè malgrado i buoni sintomi manifestatisi, dopo l'avvento al potere di Bonar Law, la verità obbliga a dire che regna molto da fare affinchè l'intesa fra l'Inghilterra e la Francia sia precisa e si estenda a tutti gli oggetti che costituiscono il groviglio del problema orientale.

Nuovi saccheggi a Smirne

Le notizie pervenute a Costantinopoli dalla colonia francese a Smirne, sono pessime. La abolizione delle capitolazioni rende la vita impossibile agli stranieri, perchè il movimento xenofobo attuale si estende a tutti gli europei, qualunque sia la nazione cui appartengono. La sicurezza personale dei sudditi esteri è relativa. Una signora francese è stata oggetto di violenze mentre si trovava nella sua abitazione. Le guarnigioni in tutti i sobborghi di Smirne sono di frequente mutate, ed ogni cambiamento è il segnale di nuovi saccheggi. La posta francese è stata soppressa entro quarantotto ore. Attualmente nessuna posta straniera funziona a Smirne. La Camera di Commercio francese ha chiuso le sue porte fino al ritorno di un regime migliore.

Le nuove autorità kemaliste a Costantinopoli hanno intimato agli impiegati europei delle dogane di andarsene ed hanno sequestrato gli introiti delle dogane stesse. Essi hanno applicato le tariffe elaborate da Angora, cioè la proibizione di tutti gli articoli di lusso, vini e spiriti, e l'aumento del 55 per cento dei diritti di dogana. Questo fatto ha provocato un panico alla Borsa di Costantinopoli, ove la lira turca è caduta di oltre il venti per cento. Sabato, prima della presa di possesso amministrativo da parte di Costantinopoli delle autorità kemaliste, essa valeva otto franchi e mezzo; ora non vale più che sei franchi e 56 centesimi. Si teme che una crisi economica renda peggiore la situazione creata dalla partenza dei grandi commercianti greci ed armeni, che dominavano il commercio, se continuano le violazioni all'accordo di Angora, che non mancheranno di sollevare vive proteste da parte degli alleati. Ma malgrado la sua gravità la situazione potrà essere rapidamente migliorata se gli alleati continueranno a formare un blocco compatto.

La situazione orientale
secondo Lloyd George e secondo Bonar Law

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, sera.

Negli ambienti politici e diplomatici di Londra si è sempre preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti di Costantinopoli. I Gabinetti di Londra e Parigi hanno discusso sulla opportunità di proclamare la legge marziale dopo di che gli Alti commissari alleati sono stati autorizzati a adottare le disposizioni che giudicassero necessarie al riguardo. Ci si rende difatto perfettamente conto che gli avvenimenti passano giustificare questi provvedimenti energici, poichè le manifestazioni del Governo di Angora oltrepassano certamente i poteri che gli sono stati consentiti in un discorso pronunciato oggi a New Castle Lloyd George ha criticato le direttive del nuovo gabinetto. «Io non amo, egli ha detto, un governo nato stanco, poichè un governo ha bisogno di tutta la sua energia e di tutta la sua vitalità per fronteggiare le difficoltà che si presenteranno. Il mio atteggiamento relativamente alla questione delle riparazioni, non è modificato. E' necessario che il nostro rappresentante alla prossima conferenza sulle riparazioni a Bruxelles ottenga ciò che è giusto. Giusto verso la Germania, giusto verso la Francia, giusto verso l'Italia, il Belgio e parimenti giusto verso la Gran Bretagna; altrimenti gli interessi britannici soffriranno». Lloyd George ha dichiarato quindi di approvare la decisione di Bonar Law di recarsi personalmente alla conferenza di Bruxelles. Trattando la questione del prossimo oriente, Lloyd George ha detto: «Noi abbiamo tenuto le nostre posizioni senza la Francia e senza l'Italia e noi abbiamo accettato la responsabilità di scongiurare il pericolo. Ma il turco dice ora: — Noi ci siamo sbarazzati di quest'uomo, Lloyd George. — E dopo aver gettato uno sguardo sulla lista dei nuovi ministri britannici, il turco è giunto alla conclusione che ora è il momento di cercare nuovamente di imporsi a noi. La sola cosa che io posso dire su questo è che se il governo difende la nostra bandiera i miei amici ed io lo sosterremo di tutto cuore, ma se il governo l'abbasserà i miei amici ed io gli saremo contro». Lloyd George ha concluso dicendo che sia in Oriente che in Occidente la fermezza si impone ed è la sola garanzia di pace...

Bonar Law, nel discorso tenuto a Londra si è difeso dall'accusa di fare una politica sonnolenta, e ha ritorto vigorosamente le asserzioni di Lloyd George e di Chamberlain concernenti la politica orientale. Ha rimproverato a Lloyd George di avere attaccato alla vigilia della conferenza di Oriente i Turchi e i Francesi. «E' un cattivo modo di procedere, ha soggiunto, insultare la gente con cui si vuole trattare». L'oratore ha mostrato che la situazione attuale era grave, ma ha protestato contro l'asserzione di esserne stato la causa. «Non è certamente il manifesto di Lloyd George, lanciato durante l'ultima crisi, durante i suoi preparativi bellicosi a Costantinopoli, che ha salvato la situazione», ha fatto notare Bonar Law; e ha concluso in questi termini: «La chiave della situazione del Levante non è a Costantinopoli nè a Londra, Parigi, Roma e l'idea dominante della nostra politica è che noi dobbiamo lavorare di concerto con gli alleati, altrimenti un caos assoluto regnerà in Europa». Terminando Bonar Law fa rilevare che contrariamente a ciò che è avvenuto durante la ultima crisi, i rappresentanti alleati a Costantinopoli, gli alti commissari e i generali furono completamente d'accordo su tutti i provvedimenti presi: «è una tal cosa, disse, da sperare bene per l'avvenire».

Da Malta un giornalista telegrafa di avere appreso da fonte bene informata che i turchi presenteranno alla conferenza le seguenti rivendicazioni: 1.o Cessione ai turchi delle isole greche di Mitilene e Chio; 2.o Amministrazione da parte della Turchia del proprio debito pubblico.

La Russia chiede
l'ammissione senza restrizioni alla Conferenza di Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

Secondo l'Agenzia Telegrafica Russa, il commissario del popolo per gli Affari Esteri della Repubblica Russa dei Soviets, Cicerin, in una nota in data 2 novembre, ha risposto all'invito dei Governi dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per la partecipazione della Russia alla Conferenza di Losanna, sulla questione degli Stretti: il commissario del popolo russo osserva che il Governo russo non può in nessun caso accettare che la Russia non sia ammessa a partecipare indistintamente a tutti i lavori della Conferenza. Il Governo dei Soviets crede di essere autorizzato a prendervi parte, per il fatto che esso intende far valere i diritti della Turchia a favore di un ristabilimento completo della sovranità di questo paese, ritenendo che tale questione sia la prima condizione per un regolamento stabile del problema del vicino Oriente, problema al quale la Russia è direttamente interessata. Esso insiste perciò energicamente per la partecipazione senza riserva della Russia, dell'Ucraina e della Georgia alla Conferenza, con i medesimi diritti di tutte le altre Nazioni che vi parteciperanno. Il Governo dei Soviets domanda agli Alleati di rispondergli al più presto possibile.

Cicerin ha indirizzato intanto a tutti i membri del Comitato esecutivo panrusso una lettera nella quale dichiara che il riconoscimento de jure del Governo dei Soviets sarà sollevato alla Conferenza di Losanna. Si assicura d'altra parte che il Governo dei Soviets sarebbe disposto ad accettare le condizioni delle Potenze straniere, purchè esse non portino alcun attentato alla sovranità russa e non modifichino nulla nell'ordinamento economico attuale della Russia.

REATI E PENE

La prima giornata dei testimoni al processo d'Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Le Assise erano oggi più affollate del solito. Il presidente cav. Nasi continua negli interrogatori degli imputati. E' la volta di Robotti Francesco, accusato di estorsione: racconta come in un giorno verso la metà di febbraio, in piazza Vittorio Emanuele, si fosse trovato col Gavazza, Chilotti, Romano e Ferraris; il Romano vedendo il Gavazza gli disse che era un cranaro perchè aveva lavorato in giorno di sciopero. Il Gavazza rispose di aver fatto un trasporto di scarpe per ordine di Gallinotti; aggiunse che quel trasporto gli parve sospetto perchè il carico era celato da coperture. In quel momento passò di là il Gallinotti che lo avvicinato dal Chilotti: dopo che questi ebbe parlato un po', il Gavazza, il Gallinotti e il Chilotti lo invitarono nel caffè, dove il Gavazza e il Gallinotti parlottarono fra di loro. Quindi quest'ultimo disse si compiano mille lire raccomandandogli di non divulgare la cosa e di lasciargli vendere le scarpe che sarebbero state caricate il lunedì successivo. Aggiunse che avrebbe fatto un regalo. Il Gallinotti uscì per ritornare nel caffè con altre 1000 lire che consegnò al Gavazza. Non trascurò di ripetere la solita raccomandazione.

Presidente: — Dite, Gallinotti! Il Gavazza si è lamentato con voi in piazza per avergli fatto trasportare le scarpe rubate?

Gallinotti: — No, nel caffè.

Presidente, a Robotti: — Ricordate che il Gallinotti abbia promesso un paio di calzoni al Gavazza?

Robotti: — Sì.

Presidente: — Gallinotti si è sognato di dare le 5000 lire?

Gallinotti: — Le ho date perchè Gavazza mi ha minacciato di prendermi la pelle.

Presidente: — Chi ha fatto firmare la cambiale?

Chilotti: — Nessuno.

Segue l'interrogatorio di Ferraris Enrico, anch'egli imputato di estorsione: costui ripete la narrazione dei fatti già noti ai lettori attraverso le deposizioni degli altri quattro correi.

Avv. Caligaris di P. C.: — Quando il Bianchi arrivò alla stazione affermò che il padrone non era venuto attendendo gli Bresciani?

Ferraris: — Sissignore.

E' interrogato Annarratore Anselmo, detenuto per una condanna a 23 mesi per ricettazione ed ora pure imputato di ricettazione di 500 paia di scarpe rubate da ignoti all'amministrazione militare. Racconta come abbia avuto da due mediatori a lui sconosciuti le 600 paia di scarpe che egli ha pagate a lire 24 il paio. Le offrì al Bianchi, allora capitano di fanteria, che le comprò a lire 26 al paio in conto di Gallinotti. L'Annarratore acquistò in momenti in cui tutti comperavano; poche contestazioni gli furono mosse. Quindi il presidente interroga l'esattoriale degli alpini Zolli Mario, d'anni 23, nato a Bologna, residente a Venezia, studente in legge, condannato nell'aprile del 1921 ad anni 5 di reclusione militare per prevaricazione (lire 500 in tutto) interamente rifuse all'amministrazione. Racconta come non avesse alcun magazzeno in consegna: era l'aiutante maggiore del capitano Polanesi, capo di tutti i magazzeni militari; fu poi nominato segretario della Commissione tecnica amministrativa per gli oggetti avariati. Un giorno dalla Gambarina trasportarono alla Maddalena della tela juta avariata. Il capitano Polanesi lo aveva autorizzato a venderla ed egli la cedette al signor Vitale di Genova il quale tempo prima gli aveva richiesto se aveva roba di scarto da vendere. Percepì il pagamento dal Vitale una sera che aloveva; quella sera incontrò degli ufficiali amici che lo portarono al Casino Sociale a giocare, ove perdette ogni suo avere. Le 2000 lire di caparra ricevute dal Vitale le restituì al suo legittimo proprietario il giorno stesso del suo arresto.

Lo Zolli a domanda dell'avv. La Perna risponde di essere figlio di un generale morto in guerra, ed a domanda dell'avv. Picchio, difensore del Vitale, risponde che questi era in buona fede negli acquisti trattati perchè egli ne aveva mostrati i documenti coi quali era autorizzato a vendere la merce. L'avv. Garosci fa presente come lo Zolli era convinto di vendere regolarmente tanto che si serviva degli stessi soldati per caricare la tela.

Avv. La Perna: — Lo Zolli, quando fu messo in libertà provvisoria, dove fu assegnato?

Zolli: — Nel medesimo ufficio, con le stesse mansioni di prima.

In seguito fu trasferito a Mondovì, ove commise alcune prevaricazioni che gli fruttarono la condanna che sta ora scontando.

A domanda dell'avv. La Perna lo Zolli afferma di aver venduto la tela in base ad un'apposita circolare militare che lo autorizzava a compiere tali vendite. Il presidente osserva che non esiste tale circolare. Nasi ed il procuratore cav. Del Pino osservano però all'imputato che si trattava di un foglio di servizio indirizzato alla Commissione tecnica per la vendita all'asta ed in altro modo di materiali avariati, ma che tale compito era demandato alla Commissione e non allo Zolli, semplice magazziniere. Dopo alcune considerazioni sollevate da parte dell'avvocato erariale cav. Valentino Caligaris, l'imputato, che è risultato essere affetto da una grave malattia infettiva contratta molti anni fa, e fatto sedere, e dimenato a riferire l'ultimo imputato. Il Vitale Silvio, che deve rispondere del delitto di cui all'art. 421 C. P. per avere nel gennaio 1920 acquistato dallo Zolli circa 60 quintali di tela juta di proprietà dell'amministrazione militare, senza però aver concorso nella sottrazione della merce. Egli racconta come avesse avuto dallo Zolli la proposta di comperare della tela juta di scarto. Dopo averla visitata la contrattò e cominciò a ricaricarla con carri militari, con personale militare e telefonieri di guerra. Le operazioni di carico avvenivano nel quartiere della Gambarina in presenza di tutti e perciò il Vitale non ha mai pensato che l'operazione fosse irregolare, specialmente dopo i documenti che gli aveva presentato lo Zolli rassicurante la legittimità dell'operazione. Avvenne che un giorno il Vitale mandò a fare un carico della merce che aveva comperato, ma con sua grande sorpresa vide rifiutato da un maggiore il carico; allora andò per chiedere spiegazioni e si recò coll stesso del capitano Polanesi (cane di tutti i magazzeni) per farsi consegnare la merce. Ma questi rispose che egli mai aveva ceduto nè autorizzato a vendere della tela juta. Allora il Vitale presentò i documenti che aveva a sue mani e di cui si scusò la loro faccenda. Si noti che mentre il Vitale si recava dal capitano Polanesi incontrò per la scala il tenente Zolli, il quale, conoscitori gli intendimenti del Vitale, sconsigliò questi di non rovinarsi, ma il Vitale, forte del suo diritto proseguì nella sua decisione. L'avv. Picchio, della difesa, chiede allo Zolli se il Vitale era in buona fede, specialmente perchè esso Zolli lo avrebbe assecurato presentandogli dei documenti da cui risultava che egli era autorizzato a vendere, e lo Zolli risponde affermativamente.

La vita dispendiosa dei Bresciani

Nell'udienza pomeridiana, dopo la lettura di alcuni incerti processuali relativi alla causa Zolli-Vitale ed alcune contestazioni mosse a costoro, il presidente inizia l'interrogatorio dei testimoni. E' sentito per primo il vice-commissario di P. S. dott. De Felice Michele, che compì le note indagini appena pervenne in Questura le prime voci dei reati oggi in discussione. Il funzionario dice che i Bresciani conducevano una vita elegante e dispendiosa, mentre circolava la voce che costui facesse commercio di scarpe rubate. Proseguendo nelle indagini si seppe dal Gallinotti che questi aveva avuta l'offerta da parte del capitano Bianchi di una notevole quantità di scarpe che furono poscia vendute ad una ditta di Novi Ligure al prezzo di L. 20 cadauna, cioè a 6 lire in meno del prezzo d'acquisto: dette scarpe, che non erano bollate e quindi non accettate dalla Commissione di collaudo, si dubitò subito fossero di furtiva provenienza e furono in seguito sequestrate a Torino presso un'altra ditta. Ebbe seniore anche nello stesso momento dell'esplosione subita dal Gallinotti, dal Bianchi e dai Bresciani ed ebbe da questi la conferma. In un primo momento ha creduto anche lui che il Bresciani fossero a mezzi, ma poi ebbe ragione di ricredersi.

Busto Antonio, attendente del tenente Bresciani, conferma che il sergente Reida gli ha riferito che il suo superiore voleva fargli fare cose a lui ripugnanti: una sera fece portare i registri dall'ufficio all'«Hôtel Mauri» per il tenente Bresciani ivi alloggiante e che voleva lavorare in casa. Esclude che il Bresciani facesse uso di cocaina ed ebbe.

Beltazzi Foliero, sottotenente, compagno dell'imputato Zolli, conosceva il suo commilitone che gli presentò il Vitale Silvio; egli sentì da costui per riscuotere i denari della tela juta venduta ed il Vitale si lamentò con lui che gli pareva che la faccenda non fosse regolare: il teste riferì il colloquio allo Zolli il quale confermò la regolarità della vendita: il sig. Vitale, non persuaso, voleva recarsi dal capitano o dal colonnello per rassicurarsi della legalità della vendita.

Carazzini Edilo, tenente addetto all'ufficio del capitano Polanesi, dice che in quell'ufficio si tenevano dei fondi di magazzeno; nessuno era incaricato di fare delle vendite; chi solo poteva fare tali operazioni era una speciale Commissione. E conclude affermando che il tenente Zolli effettuando la vendita della tela juta compì un'operazione che esulava dalle sue mansioni, e ciò non essendo delegato.

Polli Pietro, tenente, consegnatario prima del Bresciani dei magazzini Maddalena e Valfrè dichiara che aveva in custodia della merce. Diede al Bresciani la consegna regolare in seguito a preciso inventario. Nel suo magazzino non vi erano scarpe di rifiuto, ma tutte scarpe collaudate e non azzerano alcun bollo speciale. Le scarpe di rifiuto erano al magazzino della Maddalena, ma in consegna ad altro personale.

Maggi Nino, ex-direttore del ristorante «Roma» dice: Conoscevo il tenente Zolli, il tenente Bresciani ed il capitano Bianchi perchè frequentavano il mio locale. Lo Zolli faceva una vita piuttosto modesta, mentre il Bresciani conduceva un tenore di vita dispendiosissima. Una sera lo Zolli gli offrì della tela juta avariata, che egli non accettò: ma ad ogni modo pensava che la vendita avvenisse in termini regolari. Al giuoco lo Zolli puntava da 50 a 100 lire per colpo ed il Bresciani da 500 a 1000 lire. L'ultimo testimonio della giornata è certo Domenico Carmelati. Era addetto al magazzino Maddalena. Ricordo di aver visto caricare la tela juta. Un giorno si presentò il signor Vitale con un carro dichiarando d'averlo acquistato. Ma non avendo ordini dal capitano, egli si rifiutò di fare il trasporto. Su richiesta del Vitale stesso, allora egli si recò dal capitano. Questi non era presente all'ufficio e trovò invece lo Zolli che senz'altro diede ordini di fare la spedizione. E così termina l'udienza d'oggi.

L'autore della strage di Tortona
condannato ad altri 5 anni

Torino, 8, notte.

Oggi è finito davanti al nostro Tribunale militare, presieduto dal cav. Segre, un processo che ha destato profondo interesse, richiamando nell'aula un pubblico enorme. L'accusato era quel Landini Roberto, già condannato nell'autunno scorso dalle Assise di Alessandria all'ergastolo, più 12 anni di segregazione cellulare, essendo il triste protagonista dell'efferato eccidio dell'intera famiglia del capitano Bassi, che, com'è noto, fu barbaramente trucidata durante il sonno nel nostro castello. Il Landini per allontanare più che era possibile i rigori della segregazione, si confessò mesi addietro autore di un audacissimo furto avvenuto nell'anno 1919 in danno dell'amministrazione militare, rubando con due soldati sconosciuti alla caserma di Santa Chiara 350 lenzuola, 228 coperte, 40 materassi e 83 copriletto e denunziando poi di avere nella medesima notte, coll'aiuto dei due soldati sconosciuti, venduto ogni cosa al signor Luigi Cerci, noto/simo impresario della nostra città, il quale gli avrebbe dato 500 lire in acconto. Di qui il processo.

Il confronto tra il Landini ed il Cerci riuscì emozionante e movimentato, il primo deciso a mantenere l'accusa, il secondo a respingerla sdegnosamente, lanciando di turpe mendacio l'accusatore, già divenuto per la società un sinistro numero. Il P. M. cav. Foy chiese la condanna del Landini ad un più lungo periodo di segregazione cellulare e del Cerci ad un anno di reclusione più una multa, ma il Tribunale accogliendo la tesi del difensore comm. avv. Mario Negro, condannava il Landini ad altri 5 anni di reclusione, assolvendo il Cerci per non provata reità. Il Landini dichiarò subito di voler ricorrere in appello.

Particolare pietoso: il Landini che ha la famiglia a Tortona venne con grande apparato di forze tradotto la scorsa settimana nella nostra città, in attesa del processo. La madre sua, una buona donna, saputo dell'arrivo del figlio indegno ed infamato, morì sul colpo per sincope cardiaca. L'infera cittadinanza accorse a vedere ancora una volta l'assassino.

Soldati torinesi imputati di rivolta ai carabinieri

Trento, 8, notte.

Quattro soldati torinesi, Delvitto, Giovannoni, Vottero e Brillada, alati recentemente congedati, dovettero comparire davanti a questo Tribunale militare perchè imputati di rivolta ed un carabiniere. Essi, nel gennaio 1920, avevano in comitiva accompagnato alla stazione un loro camerata partente per il congedo. Alla stazione vi era stato una bicchierata abbondante, e, bista questa, i quattro soldati, che sembravano alterati dal vino, furono rimproverati da un carabiniere. Fu insultato e malmenato a tal punto, che solo impugnando la rivoltella potè sottrarsi alle furie dei quattro baldanzosi. Quali autori della lamentata ribellione furono mandati a giudizio di questo Tribunale i quattro sovra indicati soldati. Al dibattimento essi comparvero quali congedati; il Delvitto smise di esservi rivelato al carabiniere, mentre nove dubbio se gli altri tre vi avessero o non presa parte attiva. Dopo lungo dibattimento il Tribunale pronunciò sentenza con la quale condonò il Delvitto alla pena della reclusione per un anno e mandò assolti tutti gli altri tre. Alla difesa sedettero gli avvocati Poli, Vinante, Castellano ed E. Mollari di Torino, che prima della discussione della causa espresse un caldo e patriottico saluto ai colleghi del Foro di Trento, esaltando i meriti e i sacrifizi patiti da molti di essi per la gloria d'Italia.

Quattro assoluzioni dei giurati

(Corte d'Assise di Torino).

E' terminato ieri sera alla Sezione straordinaria presieduta dal gr. uff. Lavagna il processo contro quattro giovanotti che la sera del 13 ottobre 1921 in un esercizio pubblico di corso Regio Parco motivarono certo Bellacomo Ernesto, alquanto brillo, vennero con costui a questione. La scena sembrava finita lì per interposizione di alcuni pacieri senonchè il Bellacomo che si era allontanato dall'esercizio ed era già rientrato in casa, due ore dopo volle uscire di nuovo per attendere due della comitiva — i fratelli Biagio e Vittorio Giordana abitanti nella stessa casa di via Pisa 31 — per chiedere ragioni degli insulti che nell'esercizio si erano scambiati.

I due Giordana avendo scorto il Bellacomo in atteggiamento minaccioso, presarono altri due amici — Carreta Giuseppe e Valentino Michele — di accompagnarli uno sul pericolo di casa per evitare eventuali violenze da parte dell'avvinazzato. Uno dei Giordana, entrato per primo, s'azzuffò quasi subito col Bellacomo. Accorsero il fratello e i due amici. Ne seguì un parapiglia indiavolato durante il quale il figlio del Bellacomo avrebbe consegnato una pistola al padre perchè sparasse. Risultato della zuffa una ferita alla tempia sinistra inferta, con un sasso al Bellacomo, il quale dopo quattro giorni morì all'ospedale per sopravvenuta meningite purulenta. I quattro vennero subito arrestati e dopo tredici mesi di carcere preventivo rinviati dinanzi ai giurati. Il processo, molto animato, durò due giorni. La famiglia si era costituita P. C. col patrocinio degli avvocati Nasi e Borroni. I quattro giovani imputati vennero difesi con molto calore dagli avvocati Arcardini, Abi Farinelli, Raffaele Rossi, Dagagno e Giannotti. I giurati accolsero completamente le tesi dei difensori e mandarono assolti i quattro imputati. Molta folla specie di abitanti del rione e scena di giubilo alla scarcerazione dei quattro giovani.

Il processo De-Ecclesiis e C.ni
(Tribunale Penale di Torino)

Ieri sono stati esauriti gli interrogatori degli altri imputati che siedono col De Ecclesiis ed è incominciata l'escussione delle parti lese e dei primi testimoni.

Vennero interrogati: il Rossetti imputato di correità nel reato di bancarotta fraudolenta ascritta al De Ecclesiis e al Di Bitonto, specialmente per quanto ha tratto alla somma di L. 62 mila riscossa dalla ditta Azzaroni Cesare di Bologna e ad altre minori riscossioni per vendite fatte a Bologna ad acquirenti rimasti sconosciuti; Brero Oreste, imputato di avere in Torino acquistato numero 30 pelli di vacca per carrozzeria pel complessivo importo di L. 9396 sulla base di L. 45 il mq., cioè a prezzo molto inferiore a quello reale che era dalle 85 alle 90 lire, pelli provenienti dalle distrazioni e sottrazioni dolose commesse dai coimputati De Ecclesiis e Di Bitonto; Azzaroni Cesare, imputato di avere in Bologna acquistato in blocco da Rossetti Giulio, presentandosi a nome del Di Bitonto Riccardo e del sedicente Braccio, numero 272 pelli di vacca di cui 205 di prima qualità e 67 di seconda, per il complessivo importo di L. 61.375, pagate a mani di Fazio Antonio, sulla base di L. 55 il mq., mentre tali pelli valevano assai di più, e cioè quelle di prima qualità dalle 120 alle 130 lire il mq. e quelle di seconda qualità dalle 85 alle 90 lire il mq., le une e le altre provenienti dalle distrazioni e sottrazioni dolose commesse in correità dalli De Ecclesiis, Di Bitonto e Rossetti.

La Iride Braccio non potè essere interrogata perchè il suo processo si svolge in di lei contumacia. Essa è precisamente imputata: a) perchè essendo stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Torino in data 8 ottobre 1920 come titolare e consocia della ditta I. Braccio e C. già dichiarata fallita con precedente sentenza dello stesso Tribunale in data 27 luglio 1920 in persona dei componenti De Ecclesiis Emanuele e Timossi Paolo, risultò avere fatte spese eccessive, non avere tenuto i libri prescritti, non avere fatto l'inventario annuale, non avere fatta la dichiarazione di cessazione dei pagamenti; b) del delitto di cui all'art. 63 C. P. perchè essendo stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Torino in data 8 ottobre 1920 come titolare e consocia della ditta I. Braccio e C. già dichiarata fallita con sentenza dello stesso Tribunale in persona dei componenti De Ecclesiis Emanuele e Timossi Paolo, concorse con questi a sottrarre i libri di commercio della ditta predetta e a distrarre, quasi per intero, le sue attività patrimoniali per un importo di lire 250.000 circa e più specialmente gioielli propri e somme riscosse dai coimputati De Ecclesiis e Di Bitonto.

Fra le parti lese è stata interrogata la vedova Timossi, la quale narrò come il De Ecclesiis, con arte raffinata, entrò in cordiali rapporti col marito e con tutta la famiglia. Si era presentato in divisa di ufficiale con nastrini e distintivi (e non era neppure soldato, perchè disertore) dichiarando che aveva combattuto sul Carso. Faceva mostra, quando vestiva in borghese, di una ricca spilla e diceva con gran lusso di particolari, che ciela aveva regalata il Re perchè aveva insegnato a cavalcare al Principe ereditario.

Interessante è stata la deposizione del commissario di P. S. Buonocorso, il quale da Asti si recò, fingendosi il prof. Tedros Benedetti, all'appuntamento alla posta di Torino dove il De Ecclesiis voleva farlo montare in automobile per condurlo a casa sua. Il commissario, che aveva appostato le guardie sulla strada e non poteva allontanarsi da solo, allora si qualificò per funzionario. Il resto è noto per quel che è stato pubblicato. Ma all'udienza è risultato un curioso particolare, che cioè il commissario di P. S., il quale aveva dato ordine ai suoi agenti di arrestare gli eventuali complici che avessero sorpreso sul posto dell'appuntamento, si vide comparire in Questura fra le guardie la stessa prof. Tedros Benedetti e un di lui amico.

I due senza dir nulla al commissario Buonocorso avevano voluto godersi la sorpresa dell'arresto dell'amico alla posta ed erano perciò giunti a Torino da Asti. Le guardie li avevano sorpresi mentre si aggiravano nei di curiosità sul posto e li avevano condotti in Questura, dove l'equivoco fu chiarito. Il processo continua.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

I ladri dell'armaiuolo. — Ignoti ladri penetrati nel negozio dell'armaiuolo Astuti in Tranni, gli rubavano alcune facili e circa 3000 lire in contanti. Dei ladri nessuna traccia.

L'automobile investitrice. — Il veterinario cav. Eugenio Prato, viaggiando in motocicletta lungo lo stradale di Valmadonna, è stato investito da una automobile e sbalzato di sella violentemente. A mezzo dell'auto lettiga della Croce Verde è stato trasportato, dopo le prime cure del caso, alla sua abitazione in via Savoia. Leggero, ove i medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale.

Nei Comuni della Provincia. — Si sono svolte le elezioni generali per rinnovare nei comuni di Guarti di Pontecurone, Viguzzolo e San Salvatore, che si sono risolte in una completa vittoria dei blocchi nazionali.

DA NOVARA

La vittima dei passaggi a livello. — Stamane al passaggio a livello del Rovetto, al sobborgo San Andrea, un certo Valsetti Francesco, di anni 61, nato a Quinto Romano e residente a Novara, denominato «Cecchi», venditore ambulante di fanali. Egli si recava a dormire alla cascina Vella, ed attraversava il binario della linea per Luino quando transitava il treno in partenza. Il Valsetti, che era un povero sordo, non avvertiva il passaggio della macchina e restò investito e straziato per un lungo tratto lungo la scarpata dove fu raccolto cadavere. La sua morte fu quasi istantanea.

Scoperta ed arresto di falsificatori di cartoncini. — Giunge notizia da Torino che i carabinieri hanno colà fatto una grave scoperta, su cui regna tuttora il mistero. Dovendo procedere ad una perquisizione nella casa del socialista Antonio Gennaro, trovarono nascosti nel cesso diversi pacchetti di cheddite, capsule, triangoli, ecc. che furono posti sotto sequestro. Il Gennaro dichiarò che tali esplosivi erano stati portati a casa dai suoi due figli, Domenico, di anni 22 commesso e Francesco, di anni 14 quali lavoranti in argenteria. Si ignora a quale scopo tenessero simili materie esplodenti.

Una interpellanza sulla tassa sul vino. — L'on. Abisso ha presentato al Ministero delle Finanze una interpellanza «per sapere se, in presenza alle importanti osservazioni ed alle risolute proteste fatte dai produttori di vino americano, eccitato dimostrato la reale esistenza di questo tipo di vino e data la sua bassa gradazione alcoolica, non creda utile di sgravi e di giustizia tributaria dalla imposta che deve inoltre se non del tutto, almeno diminuire sulle modeste quote possedute dagli operai».

Per la riforma delle circoscrizioni amministrative. — Di fronte alla possibilità di una riforma della legge elettorale politica, anche nel campo delle circoscrizioni dei collegi, ieri il Consiglio savonese per la riforma delle circoscrizioni amministrative, dopo animata discussione, decise di pronunciare un ordine pregiudiziale, affinchè il collegio di Genova, che va da Ventimiglia ad oltre Spezia, venga diviso in due collegi: creando Savona centro-capoluogo del collegio politico della Liguria occidentale.

DA BIELLA

Investito da una vettura. — Discendendo in Sordevolo per recarsi a Pralb, certo Felice Mercadego veniva investito da una vettura, che lo travolse, producendogli la frattura di tutte e due le gambe.

A GALLIANO MONFERRATO

Si è solennemente inaugurata sulla piazza Vittorio Emanuele, il monumento ai caduti nel comune in guerra, opera dello scultore Borello di Asti. La popolazione tutta prese parte alla cerimonia, in unione alle autorità e rappresentanze delle Associazioni, che deposero ai piedi del monumento numerose corone. Il prevosto, mons. Margiotta, celebrò sulla piazza la messa, con accompagnamento di musica e cori, e al suono della Marcia Reale si è scoperta la statua, raffigurante l'Italia che tende le braccia a protezione delle lapidi portanti incisi i nomi dei 19 caduti. Inaugurato il monumento, parlarono applauditissimi il dott. Antonione, consigliere provinciale e comunale, a nome del sindaco, il maggiore Galla, il signor Venanzio Trinchieri, l'avv. Castino, l'on. Broccardi ed infine il senatore Marsaglano, concittadino onorario, quale oratore ufficiale. Ebbe quindi luogo nel salone Regina Elena un banchetto di 130 coperti, al quale presero parte tutte le notabilità del paese, ed alla cui fine si inneggiò all'unione di tutti i partiti, con cenni discorsi dei dott. Antonione e del sen. Marsigliano. Molte le adesioni, fra le quali quelle del senatore Borgarelli e dei deputati Pontano, Brezzi Marescalchi e Maraucci.

Ai Primi Freddi

è assolutamente indispensabile che provvediate a coprire bene la vostra persona. - Non ritardate, quindi, a visitare i nostri Grandi Magazzini, nei quali, dato il

Grandioso e Sceltissimo ASSORTIMENTO DI MAGLIERIA

di cui disponiamo, e constatata la particolare

Convenienza dei nostri Prezzi

Voi potete effettuare una larghissima scelta di articoli in lana o cotone felpato con assoluta vostra soddisfazione.

Riflettete su alcuni nostri esempi:

Corpi o mutande cotone marron felpato	L.	18 —
Completo fantasia in cotone felpato	»	39,50
Completo fantasia in mezza lana	»	49,50
Corpi o mutande in mezza lana felpata	»	40 —
Corpi o mutande lana	»	49 —
Camiciola lana, maniche lunghe, per Signora	»	23 —
Figaro » » »	»	26 —
» cotone pesante » »	»	8,95
Camiciola lana, senza maniche »	»	13 —
» » tubolaire »	»	19,75

Calze * Calze * Calze

per Uomo — per Signora — per Bambini

al

Massimo buon mercato

Considerate:

Calze uomo, cotone nero	L.	1,95
» » » nero e colore	»	3,25
» » » » »	»	4,90
» » extra in cotone nero	»	4,95
» » nere e colore	»	5,50
Calze per Signora, con cucitura	»	3,50
» » grigie e marron	»	4,95
» » nere moussoline	»	5,90
» » nere e colore L. 10,90 - 9,50 - 8,50		7,90

Riparate pure le vostre mani dal Freddo

scegliendo, nei nostri Grandi Magazzini, il tipo di

Guanti

che vi interessa, cioè in pelle, lana, oppure felpato

:: I nostri prezzi sono Incomparabili ::

Non dimenticate che noi continuiamo sempre la

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE

per cui possiamo offrirvi le migliori, più eleganti e solide scarpe, per Uomo, Signora e Bambini a

Prezzi ultra vantaggiosi

VIAGGI GRATIS per TORINO e RITORNO

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 20 volte al prezzo del biglietto di andata e ritorno o di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino.

OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

Il nostro Reparto:

OGGETTI CASALINGHI

è completissimo di tutto quanto vi è di necessario per la mensa e la cucina.

Tenete presente che le più convenienti Stufe e Cucine Economiche sono in vendita a

"LA RINASCENTE„

E' ormai provatissimo, dunque, che

Tutti gli Acquisti Migliori

inerenti a

l'Abbigliamento ed all'Arredamento

li effettuerete solo e sempre a

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

La Duse

Un'attrice grande, o meglio una grande artista, riconosciuta, ammirata, consacrata da tutto il mondo! Questo lo sapevo e bastava a spegnere in me ogni curiosità, per quel distacco che è in noi da tutto ciò che è definitivo, per quella segreta reazione a tutto ciò che è celebrato da tutti, senza contrasti, senza eccezioni e che pare un patrimonio comune. Avevo letto anch'io qualcuno degli innumerevoli articoli o dei libri interi che esaltavano il suo ingegno, il suo lavoro, ogni sua interpretazione come vera e propria creazione d'arte. Durante gli anni del suo silenzio avevo ascoltato amici cari, ora perduti, parlare di lei col rimpianto sincero con cui si deplora l'assenza di un'artista preziosa e inimitabile, che nessun'altra potrà sostituire. Al suo ritorno sulla scena ho assistito, un poco fredda, al delirio collettivo e frenetico con cui ogni suo respiro, ogni suo gesto appena disegnato, ogni sua più velata parola, erano accolti, soverchiando, soffocando così i timidi tentativi intimi di quanti, non conoscendola ancora, volevano, come io volevo, rendersi sinceramente conto di quello che sentivano in lei. Intorno a me udivo ripetere: divina!... divina!..., ed era evidentemente deplorevole non mostrare una visibile commozione. Ora, io detesto il frastuono, non amo che mi si indichino i momenti precisi in cui devo abbandonarmi all'entusiasmo, e non mi sento abbastanza «folla» per prendere la mia parte di godimento in simili circostanze. E poi c'è in me una specie di diffidenza profonda, una resistenza sorda ai fascini dell'attrice in genere, di questa creatura votata alla perpetua finzione. Forse per questo l'attrice appare a tanti così misteriosa, interessante e sopratutto invidiabile; mentre, invece, se non è un manichino insensibile e dipinto, esposto ogni sera in vetrina, ma una donna vera, composta di spirito vivo e di carne dolorante, è la più sacrificata creatura del mondo, costretta ad una schiavitù spaventosa, a una fatica incessante, a sacrifici continui e a sforzi che non finiscono, chiusa in quella vita artificiale come in una gabbia di ferro di cui la porta non si apre mai o dalla quale si può sfuggire di tra le sbarre, a respirare fuori, solo quando l'ingegno è grande e lo spirito alto e sottile.

***

Ah no, che non è «divina» la Duse, fortunatamente no! Non si potrebbe invece essere più umani di lei. Umana come il dolore, come l'amore stesso. Tutto in lei, la persona chiusa nelle lunghe vesti, il capo grigio, il viso senza veli d'artificio, lo sguardo, il saluto, la maniera d'accogliervi, diffonde un vero *charme* suo, un che di dolce, di gentile, di fine, che è come un calore di bontà e di simpatia, come una lunga femminile carezza.

Ricordo che una volta, a Firenze, parlando tra scrittori e amici di non so quale recita di non so quale commedia, domandai a Térésah, all'improvviso: — Com'è la Duse? Mi rispose: — E' una cara donna. Allora il giudizio mi parve breve e sommario; adesso capisco che è il più giusto e il più esauriente. E' vero. E' una cara donna. La bellezza del suo sorriso è una realtà, non una fantasia di ammiratori o di ironisti; ma non saprei definirla meglio di così: che è un caro sorriso, coll'intenzione che la parola caro esprima veramente carezza, la più sottile, la più soave, la più inesprimibile delle seduzioni. Vi sono donne pel mondo, e anche sui palcoscenici, che con età maggiore alla sua combinano eleganze e imbellettamenti tali da fornirsi di una mostruosa e ripugnante giovinezza. Ella no, grazie a Dio! Ella offre allo sguardo di chi l'ascolta il suo volto nudo, di cui ogni fibra trema, delicatamente sensibile. Come le donne che hanno veramente amato e sofferto, ella ha il religioso rispetto della propria materia, di ogni suo atomo corporeo che ha partecipato con gioia o strazio al tremendo mistero della vita. Ella sa che imbrattare di vernici e di belletto la propria persona è la più rivoltante delle menzogne, la più meschina delle illusioni, è un'offesa senza scusa e senza nome al passato, all'intelligenza, alla dignità, alla bellezza stessa. Anche la rosa languente di cui qualche petalo è caduto è bella, e strozzarlo lo stelo nel fil di ferro per farla stare dritta come un bocciuolo, mentr'essa vorrebbe chinare soavemente il capo, è una piccola infamia. Per avere il diritto di essere, bisogna rassegnarsi a essere stati e non lottare contro l'irreparabile. Io non so come sia stata la sua bellezza di un tempo, ma la indovino attraverso la sua bellezza di oggi: fatta di capelli grigi, di pallore notevole, di linee delicate, di carne sofferta e offesa, di gesti pacati, di nobile stanchezza. Se fosse tinta, dipinta, murata e impietrita sotto l'artificio, mi pare che l'ombra nera della menzogna di oggi si stenderebbe lontano, fino a macchiare il suo radioso e tormentato ieri. Ma ella sa che ogni filo bianco dei suoi capelli, ogni solco della sua carne sensibile sono preziosi come una realtà inesorabile e sacra. E su questa sincerità limpida, trasparente e pura come la superficie di un lago profondo che si le tempesta, affiorano dai fermenti abissi dell'essere le bellezze veramente indistruttibili, quelle su cui non ha presa nè il morso crudele del tempo, nè quello avvelenato del dolore, perchè sono il privilegio dei nobili di cuore, il riflesso della luminosità dolente ma soave, il baleno lucente della diritta fiamma interiore: lo sguardo, il sorriso, la voce. Questi sono veramente i suoi doni, che nessuno e nulla, neanche gli anni futuri, potranno portarle via. Sono queste le seduzioni immediate e rapide con cui il suo essere più intimo si svela, avvince e trionfa; deliziosamente femminile, induce all'abbandono, invita alla confidenza, suscita il palpito fraterno. Nessuna barriera mondana interna a lei, nessuna curezza di forma, nessuna falsità posticcia. Ma solo quel velo di difesa gentile che è il pudore e la dignità delle anime delicate... E quella semplicità pura come il cristallo che è non soltanto frutto di raffinatezza spirituale e di aristocrazia interiore, ma che risulta anche dall'aver guardato con occhi pietosi nel profondo del dolore altrui...

E' attraverso a tutto ciò che io intuisco l'artista veramente incomparabile, quella che ha vissuto e vive sulla scena innumerevoli dolori di amante e di madre, i suoi istinti profondi, le ispirazioni geniali, le trasfigurazioni luminose e quell'immenso lavoro dell'artista sincero, che ha la passione della sua arte, il lavoro che spezza i nervi, che brucia le fibre, che corrode la carne, che scuote l'organismo come una spaventosa bufera interna, che logora la radici stesse della vita. Capisco che così, con questo sorriso straziato e questo sguardo profondo, che abbia potuto e possa, con un trucco, smuovere fino all'entusiasmo pubblici di ogni paese, perchè in ogni paese e in ogni pubblico vi è la folla senza fine delle anime sofferenti. E' questa voce che fa tremare i cuori perchè dà un valore infinito nè ogni parola, o fa di ognuna di esse, anche della più umile, della più comune, una gemma splendente... Ogni scrittore anche non di teatro, proverebbe certo una meraviglia e un piacere indicibili udendo qualcosa di proprio da questa donna dotata di penetrazione così fine. Vorrei che la grande scrittrice Colette, grande e meravigliosa anche per noi nonostante il suo pariginismo, avesse udita Eleonora Duse ripetere con ammirazione questo periodo del suo ultimo libro *La maison de Claudine*: «Elle attendra que se lève lentement sur son visage chauffé, noir d'excitation, cette pâleur, cette aube intérieure qui fête le départ des bas démons». Quella *aube intérieure*, che formava la sua ammirazione, diventava sulla bocca della Duse qualche cosa di veramente argentino e prezioso, che avrebbe rapito l'autrice stessa. Mi auguro che ella possa mantenere poi il suo nobilissimo proposito di dire alcuni fra i racconti più belli di Selma Lagerlof, tolti dal volume *Les liens invisibles*, quale «L'Epitaffio» e «La vecchia Angela», due piccole meraviglie della grandissima scrittrice svedese, a paro della quale la Duse pone degnamente Grazia Deledda per la potenza virile dell'ingegno e la ricca vena di poesia di cui è soffusa tutta l'opera di questa nostra eminente romanziera, dalla rinomanza mondiale.

Piacere inaspettato e profondo di trovarsi unite, fraterne nei gusti, nelle predilezioni, negli amori spirituali!... Ella ha detto una parola gentile a questo proposito: solidarietà femminile. E in verità questa soave catena che unisce in ispirito artiste di tutto il mondo, dalla più grande scrittrice svedese alla più grande attrice italiana, può stringere nei suoi nodi di seta anche le più modeste, purchè abbiano in comune colle grandi una chiara sincerità di cuore e la passione del loro lavoro. Ci si può incontrare una volta sola in tutta la vita e non incontrarsi affatto, eppure sentirsi sorelle. E al pensiero di questa fraternità misteriosa il cuore si stringe in una commozione ineffabile, cara pel richiamo segreto di cuori lontani e ignoti e pure pieni di noi, in un'inesprimibile nostalgia come quella che dà, in certi momenti di grazia, l'eco di una musica lontana.

***

Nei suoi *Journaux intimes*, Baudelaire dice di aver trovato la definizione vera del Ballo. «C'est quelque chose d'ardent et de triste, quelque chose d'un peu vague, laissant carrière à la conjecture. Je vais, si l'on veut, appliquer mes idées à un objet sensible, à l'objet par exemple plus intéressant dans la société, à un visage de femme. Une tête séduisante et belle, une tête de femme, c'est une tête qui fait rêver à la fois, mais d'une manière confuse, de volupté et de tristesse; qui comporte soit une idée de mélanconie, de lassitude, même de satiété, soit une idée contraire, c'est à dire, une ardeur, un désir de vivre, associés avec une amertume refluante...».

Mi pare che la Duse abbia sempre personificato e personifichi ancora questo Bello baudelairiano, fatto di espressioni cangianti e indefinibili, di fiammanti ardori, di bianche o fredde malinconie, di commozioni inesplicabili e di tristezze profonde come abissi. Alta espressione e vivo simbolo della più moderna e tormentata femminilità.

CAROLA PROSPERI.

La lotta tra chi beve e chi non beve

La storia di un piroscafo in ritardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da New York che le ultime notizie ricevute da tutte le parti degli Stati Uniti, indicano che in numerosi Stati gli elettori si sono mostrati poco entusiasti nel compiere il loro dovere elettorale, ma che in quei posti in cui sono stati chiamati a pronunziarsi sopratutto sulla questione della proibizione delle bevande alcooliche, essi hanno votato a grande maggioranza. Secondo le ultime informazioni la rielezione del sen. Lodge nel Massachusetts, e di Johnson in California, è per così dire certa. Nell'Ohio la questione dei partiti è completamente sorpassata da quella della proibizione, e gli elettori votano piuttosto pro o contro questa che non in favore di democratici o repubblicani. A Filadelfia la popolazione ha dato prova di una tale apatia che i *leaders* hanno dovuto inviare i loro agenti elettorali in tutte le case per esortare gli inquilini ad esercitare il loro diritto di voto. Le elezioni hanno luogo in tutti gli Stati salvo che in quello del Maine, ove in seguito ad un accordo locale gli elettori votarono nel settembre scorso.

A proposito dell'interesse che la questione della proibizione delle bevande alcooliche solleva in America, si cita a tale riguardo un incidente caratteristico. La nave *Croce del Sud*, proveniente da Rio Janeiro è giunta a New York con cinque giorni di ritardo. La signorina Nordvallie, segretaria della Lega di astinenza, non appena scesa a terra, con grande indignazione ha fornito la spiegazione di questo ritardo. Essa dice che il consumo dei liquori portati clandestinamente dai passeggeri nei loro bagagli, poichè la nave non aveva diritto di trasporto di bevande alcooliche, è stato tale che quando la nave è giunta in prossimità delle Isole Bermude i viaggiatori, in gran parte americani, non avevano più nulla da bere, così che vollero per forza rifornirsi. Alcuni di essi si posero d'accordo con i macchinisti che quelcuno le tubazioni esterne del combustibile liquido, che si sparse in mare. Il capitano fu dunque obbligato a fare scalo alle isole Bermude ove si rifornì di combustibile, mentre i passeggeri si rifornivano di alcool. Da ciò i cinque giorni di ritardo.

Perchè Leone Daudet si è deciso a censurare sè stesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, sera.

Leone Daudet qualche mese fa aveva pubblicato un romanzo: *L'entremetteuse*, che suscitò non poco rumore per certi passaggi più che scabrosi che, malgrado le pure intenzioni dell'autore, potevano reggere il confronto con quelli che figurano in certi romanzi naturalisti, contro i quali il focoso *leader* monarchico ha tante volte tuonato. Ma Leone Daudet, ex-medico di ospedale, ha studiato in quel romanzo un caso clinico, non del resto avera già fatto in altre sue opere, e le violente critiche che avevano accolto la pubblicazione del libro non avevano inquietato il suo autore fino a che emanavano da profani. Le riserve formulate però dall'autorità ecclesiastica lo hanno impressionato. Intiando il gesto del buon Latouraine, che in età avanzata fece bruciare, con grande gioia della letteratura francese, una parte delle sue opere, Leone Daudet ha rimosso questo omaggio pubblico alla Chiesa, e con una lettera piena di umiltà inviata all'arcivescovo di Parigi, gli ha manifestato la sua decisione di sopprimere dall'Insterne delle sue opere quel libro, di rompere il contratto che lo vincola con i suoi editori, ed chiederà di cancellare l'*Entremetteuse* dal loro catalogo. Senonchè è facile prevedere che l'*Entremetteuse* si venderà di nascosto, meglio e più di prima, e che gli editori guadagneranno a vendere l'opera privatamente molto denaro; locchè potrebbe darsi che, in ultima analisi, Leone Daudet non ci perdesse nulla. Anzi...

Cronache parigine

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, novembre.

Da vari giorni la curiosità di Parigi si appunta sui preparativi della grande discussione sul voto alle donne al Senato. Come è noto, il progetto di legge accordante al bel sesso il diritto al suffragio politico attivo e passivo venne approvato dalla Camera dei Deputati il 20 maggio 1919, durante il primo fervore di volontà riformatrice che animava la maggioranza del Blocco nazionale. Fu uno dei gesti più audaci che contrassegnarono l'avvento al potere delle destre ringiovanite e inebbriate dalla vittoria, quando pareva che il vento di un'èra nuova dovesse trasformare da cima a fondo la Francia, cancellando persino la memoria del radicalismo e della democrazia e restaurando i savi principii di governo di Luigi Filippo. Da allora sono passati quasi quattro anni, e l'èra nuova nessuno l'ha vista spuntare. E' nato un giornale ogni quale nome, ma... è un giornale radicale: in quanto alle riforme che dovevano una volta per sempre risolvere tutti i problemi oscuranti l'avvenire del paese, esse sono, l'una dopo l'altra, cadute nell'oblio, come di autunno cadono, nel fango delle strade, le foglie degli alberi che a primavera verdeggiavano più espavalde. Di tante promesse fatte, il Blocco non è riuscito a mantenere neppure quella di restaurare le finanze dello Stato, che era il meno che si potesse pretendere dalle sue ridondanti buone intenzioni! Come che sia capitano, a questo mondo. Senonchè, oggi le nuove elezioni non sono più tanto lontane: e, se si presta fede ai rapporti che i prefetti inviano periodicamente alla presidenza del Consiglio intorno agli umori dei loro amministrati, le vecchie stimpalie di cui godevano radicali e democratici accenerebbero quasi in tutti i collegi a ridestarsi. In tali condizioni, come provvenire i pericoli di una campagna elettorale nella quale non si potrebbe più fare assegnamento su nessuna delle cause che provocarono il risultato folgorante di quella cui la Camera odierna deve la propria esistenza?

Due milioni di elettrici

E' ciò cui i dirigenti dell'attuale maggioranza parlamentare pensano giorno e notte. Pensa e ripensa, le loro speranze si sono di nuovo rivolte al progetto di legge sul suffragio femminile, un istante dimenticato. In Francia il numero delle elettrici supererebbe, secondo i calcoli più verisimili, di ben 2 milioni quello degli elettori. Ora il condurre alle urne questa enorme falange di volanti, che tutto autorizza a ritenere ligia alle direttive clericali e docile ai suggerimenti dei parroci dell'ordine, non sarebbe cosa per avventura il colpo magico destinato a rendere inefficace il tradizionale ed opinione subile degli elettori maschi? Il ragionamento, come ognun vede, non è senza grinze, giacchè non meno legittimo sarebbe il presumere che le elettrici maritate, o già di lì, finiscano col votare per il deputato prescelto dal proprio uomo. Senonchè i competenti opinano, al contrario, che in pratica il contegno adottato di fronte alle urne dalla maggioranza delle donne sarà con tutta probabilità l'astensione. Di donne che realmente si recheranno a votare non ci saranno se non quelle già considerevolmente emancipate. Ora costoro, appunto perchè emancipate, perranno uno studio speciale nel votare in modo diverso dai propri congiunti di sesso maschile. Si avrà quindi una votazione multiforme notamente antitetica a quella virile; e, grazie ai buoni uffici spiegati da organizzazioni sicure quali i sindacati cattolici e le società di beneficenza o le persone di fiducia quali una duchessa d'Uzès, una generalessa Lavisse, una signora Chenu, nulla di più facile dell'incanalare quello spirito di contraddizione per le vie desiderate dai partiti dell'ordine. Ecco perchè gli uomini più in vista dell'attuale Camera attendono con impazienza febbrile la discussione del progetto di legge da parte del Senato.

Disgraziatamente il Senato, il quale è in maggioranza radicale e democratico, mitre verso la riforma ventilata sentimenti diametralmente opposti a quelli dei deputati della maggioranza nazionalista. Il relatore, Alessandro Bérard, si è preparato a fare, più che una relazione, una requisitoria, e ognuno ha in speranze dei partigiani del progetto di legge riposano sul notorio appoggio, tacitamente prestatogli, del Capo del Governo e sul grande discorso pronunciato da Viviani, femminista di antica data e oratore irresistibile. Sarà una battaglia interessante. Sin da questo momento la ricerca di biglietti d'ingresso alle tribune del palazzo del Lussemburgo si è fatta, da parte delle signore, intensissima. Parrebbe di essere tornati ai giorni in cui si assediavano le Assise di Versailles per poter assistere al processo Landru.

L'"ukase" di un parroco contro le danze

Non è da credere, tuttavia, che l'imminenza di così gravi deliberazioni interessanti l'avvenire politico e sociale del bel sesso abbia come effetto di distogliere la figlia d'Eva dalla più importante delle loro quotidiane occupazioni: quella di ballare. Si è più volte annunziato il declinare della passione del ballo: una nessuna notizia potrebbe essere più infondata di questa. Le danze continuano a imperversare, come ai più bei giorni del Direttorio, e il loro regno si estende così rapidamente anche in provincia e nelle campagne, da suscitare in quanti vi hanno cura d'anime le più legittime preoccupazioni. Un giornale cattolico di una piccola località perduta in fondo al Finistère riferisce che il parroco del paese avrebbe fatto affiggere a questo riguardo alla porta della propria chiesa il seguente avviso ai fedeli:

Art. 1. - *Danze in occasione di matrimonii.* — Non saranno più ammesse ai santi sacramenti:

1.o Le persone che avranno ballato danze moderne, estere o nazionali.

2.o Le persone che avranno ballato dopo la cena che suol darsi in ricorrenza di matrimonii. Durante il giorno, il parroco ballare le danze oneste. Padri e madri si faranno un obbligo di sopprimere la cena di nozze, che è sempre causa dei peggiori disordini.

Art. 2. - *Danze fuori dei matrimonii.* — Non saranno ammesse ai sacramenti:

1.o Le persone che avranno ballato di domenica, come pure negli altri giorni festivi e feriali. Poco importa se le danze siano oneste o no. Coteste persone non potranno sposarsi se non all'ora della messa mattutina.

Più severo ancora è il buon parroco per coloro che, conducendo pubblici esercizi specialmente destinati a danza, si fanno fomentatori di corruzione. A costoro è minacciato quanto segue:

Art. 1. - In vita, non saranno più ammessi a frequentare i SS. Sacramenti.

Art. 2. - Al letto di morte, il prete non acconsentirà a raccogliere la confessione se non dietro loro formale promessa, fatta innanzi a due testimoni, e dopo essersi dichiarati pentiti degli scandali provocati, che la sala da ballo verrà chiusa immantinenti. Nel caso di rifiuto da parte loro, verrà loro negata la cattolica sepoltura.

Art. 3. - Ad essi, come ai loro figli e ai loro domestici sarà proibito contrarre matrimonio in altra ora che in quella della prima Messa.

Art. 4. - I loro neonati verranno battezzati solo dopo [illegible] della sera.

Come vedete, il degno sacerdote non manca di energia. Le disposizioni del suo ukase dimostrano, fra l'altro, che ai sacramenti ci si tiene ancora abbastanza, in Francia, e che sopratutto la minaccia della privazione del diritto di celebrare battesimi e matrimoni durante il giorno e colla dovuta pompa colpisce la massa dei fedeli sul più vivo dei loro sentimenti ossia, superfluo il dirlo, nella vanità. Ciò costituirebbe un argomento di più in appoggio di quanti sostengono che la concessione del voto alle donne costituirebbe una pigliore e più vasta utilizzazione del prestigio intiera goduto dal prete in seno alla famiglia francese. Ma coloro che sostengono questo aggiungono che il loro assunto non ha bisogno di tali argomenti per essere convalidato.

Nemenchier

Piroscafo inglese di cui non si ha più notizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

Gli amici di segnalazione marittima di Amburgo annunciano che un piroscafo inglese, la cui partenza è stata annunciata come avvenuta due settimane or sono, con a bordo 29 uomini, non è giunto a destinazione. Si ritiene quindi che il piroscafo sia naufragato in tempesta scorsa durante una [illegible]

TEATRI

La Vertigine di Carlo Méré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La Russia fu sempre un paese di molte risorse per gli autori drammatici francesi. Dopo la rivoluzione russa parecchi di costoro hanno trovato in quel disgraziato paese personaggi e situazioni in grande numero. Kiesmaekers e Carlo Méré, per non parlare che di due abilissimi mestieranti del teatro francese, si sono serviti della Russia per far accettare al pubblico parigino i drammi più paradossali.

Quello che Carlo Méré ha fatto rappresentare ieri al «Théâtre de Paris» appartiene a questo genere. Il titolo *La vertigine*. Una signora misteriosa è l'amante di Enrico Cassel. Costui la vide un giorno per strada, la seguì, l'avvicinò: essa si lasciò corteggiare, andò ad un primo appuntamento, fu sua... Cassel non è mai riuscito a sapere il suo nome, nè chi ella sia. Sa soltanto che la bella incognita è russa. Ma perchè ella gli ha proibito di indagare sulla sua vita? Cassel, che è un alto funzionario del Ministero degli Interni, si confida un giorno con l'amico Charançon, addetto al Ministero degli esteri, il quale non esita a vedere nella misteriosa donna una spia. Tale sospetto rende Cassel indiscreto, e un giorno egli riesce ad avere fra le mani la borsetta dell'amante. La apre, vi trova e scopre una sua carta da visita. La signora è la contessa Mikailoff. Questo nome non dice nulla a Cassel, ma quando il suo amico Charançon lo apprende, esclama: «Per bacco, è moglie del generale Mikailoff, che io conosco personalmente!». Intanto la contessa ha appreso che Cassel ha scoperto chi ella è ed ha bruscamente troncata la relazione.

Di tale abbandono Cassel è inconsolabile. Trascorso qualche tempo, Charançon ha questa strana idea: una sera invita a cena in un *restaurant* i coniugi Mikailoff ed a loro insaputa l'amico Cassel. Quando la contessa si trova di fronte all'amante abbandonato prova una vivissima impressione di stupore e di dolore, ma molto più sorpreso rimane il generale. Quest'ultimo lascia Cassel, fa un gesto di grande meraviglia ed esclama: «E' incredibile! E' inimaginabile! Come voi rassomigliate al tenente Dimitrieff», e rimane ecessivamente turbato. Il generale Mikailoff è uomo di modi violenti e brutali, tratta la moglie come una schiava. Durante la cena beve oltre misura, e quando i fumi del vino gli sono saliti al cervello, fa una tremenda scenata di gelosia alla moglie, alternando alle parole villane il nome di Dimitrieff. «Ma chi è dunque questo Dimitrieff, il cui ricordo ha tanto esasperato il generale?», chiede Cassel alla contessa. Ella allora gli rivela una drammatica vicenda. Quando era giovinetta amava il tenente Dimitrieff, il quale avrebbe voluto farla sua moglie, ma i genitori di lei preferirono di farle sposare il conte Mikailoff. Costui prese il Dimitrieff come ufficiale d'ordinanza, ma non tardò a scoprire i legami sentimentali che esistevano fra lui e la contessa. Una sera, dopo aver chiamato il tenente nel proprio ufficio e averlo fatto sedere di fronte a lui, freddamente gli scaricò contro tutti i proiettili della propria rivoltella. Orbene, quel suo amante aveva una così straordinaria e così sorprendente rassomiglianza con Cassel, che ella stessa la prima volta che si incontrò con lui credette di rivedere il morto.

All'indomani di quella cena movimentata, il generale Mikailoff decide di lasciare, insieme alla moglie, Parigi. Cassel, che malgrado la confessione fattagli dalla contessa, è sempre innamoratissimo, scopre che i due russi si sono trasferiti a Nizza, ed egli pure vi si reca. Il generale, sempre più geloso, sempre più brutale, minaccia ad ogni momento di uccidere la moglie. Costei, stanca di essere tanto maltrattata, concepisce l'idea di uccidere il marito. L'idea dell'uxoricidio la investe come una vertigine. Ella confida questo suo progetto a Cassel, una notte, mentre egli, dopo aver dato la serenata ad un balcone, è penetrato nella casa dell'infelice donna. Fra lei ed il marito, ella dice, non c'è più che un pensiero dominante: troncare la loro unione con la morte! Egli prima di uccidersi si divertirà a martirizzarla; ella vuole sottrarsi al martirio; quindi la sola via di scampo è di ammazzare lui! Intanto, per non subire la sorte di Dimitrieff, la contessa ha tolto le cartucce dalla rivoltella del marito, poi si è procurato del veleno, che il generale inghiottirà senza accorgersene. Tutto ciò spaventa Cassel, che si propone di impedire quel delitto. Mentre sta persuadendo la contessa di rinunciare al suo funesto progetto, il generale sopraggiunge. I due uomini hanno una conversazione violenta, alla fine della quale ognuno impugna la propria rivoltella e spara. Naturalmente Cassel rimane incolume ed il generale resta ucciso.

Questo è il dramma di Carlo Méré. I suoi quattro atti sono tratti come quattro parti di un romanzo da appendice. Ogni atto è ricercato con straordinaria abilità e termina con un colpo di scena il quale lascia il pubblico ansioso di conoscere il seguito della sensazionale avventura. Coloro che prediligono i lavori tentrali della vecchia scuola trovano in questa *Vertigine* tutte le emozioni.

Ieri sera al Theatre de Paris, che era affollato di tale gente, ad ogni atto del nuovo dramma le acclamazioni scoppiarono calorose, unanimi. Questo fa pensare che coloro che predilgono i lavori tentrali di vecchia scuola sono forse più numerosi di quanto certi giovani autori suppongano.

Rideau.

ELEONORA DUSE nel «Così sia».

Ricordiamo che è stasera che si fa il Teatro Carignano la rappresentazione di *Così sia*, di Tomaso Gallarati Scotti, nella interpretazione di Eleonora Duse. Quanti desiderano assicurarsi un posto devono prenotarlo. Anche stasera il Teatro Carignano sarà affollato dal migliore nostro pubblico. Lo spettacolo ha inizio alle ore 21 precise. Durante gli atti non si accede nella sala.

AL CHIARELLA: Giulio Tempesti.

Giulio Tempesti, il personalissimo Giannetto della *Gena delle beffe*, inizia stasera al Politeama Chiarella un brevissimo corso di recite. Come era naturale, egli ha prescelto per la prima rappresentazione l'opera nella quale il pubblico con maggior piacere la ricorda, e questa sera egli sarà il protagonista del travolgente poema bonelliano. Nelle sere seguenti egli reciterà il *Beffardo* di Sino Berrini, che ha rappresentato con [illegible] in molte città italiane, l'*Amleto* di Shakespeare. Promette anche una novità: *L'Ungaro*, poema drammatico del comunista Virginio Locchi, l'autore della *Sagra di Gorizia*, il delicato poemetto che fu il suo canto del cigno.

AL BALBO: «Notti indiane».

La Compagnia Muratore-Orsini prepara in questi giorni la rappresentazione della prima novità della stagione: *Notti indiane*, si tratta di un'operetta nuovissima che sarà rappresentata per la prima volta nella nostra città. Un coloroso successo ha riportato, ieri sera la ripresa della gustosa *Danza della fortuna*, di Stolz, nella felice interpretazione della Lidolina, della Roccabella e dell'Orsini.

«La felicità di Amleto».

Il 18 corr. verrà inaugurato a Roma il Teatro Sperimentale delle Novità con una commedia in quattro atti di Galeazzi Ciano, intitolata: *La felicità di Amleto*. Protagonista dell'originale lavoro sarà Ignazio Mascalchi, che ritorna al Teatro dopo otto anni di assenza.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Ieri: straordinario di Eleonora Duse) Ore 21: «Così sia» dramma di T. Gallarati-Scotti (novità).

CHIARELLA (Compagnia drammatica Tempesti). — Ore 21: «La cena delle beffe» poema dramm. di S. Benelli.

JEFFERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. II. — Ore 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

BALBO (Compagnia Operetta Muratore-Orsini) — Ore 21: «La danza della fortuna» operetta di Stolz.

ROSSINI (Compagnia di [illegible] Casalegno. — Ore 21: «Non fate le dichiarazioni» bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupo). — Ore 15 e 20,45: «L'Acqua» bizzarria.

TRIANON (Compagnia Garzelli). — Ore 21: «Pinocchio» ex-va l'all- vaudeville di Nicola e Andreoli musica di Piovano.

TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spett. di varietà.

GIPSOTECA ARTE DECORATIVA (Palazzo Provinciale Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Giornali e riviste

La defunta Madama di Thèbes, non essere chiaroveggente, nei suoi tempi d'oro, la Regina della Chiromanzia. In un trentennio ella poco assurgere agli onori della notorietà, incoraggiata a volte dalla stampa più accreditata e più seria; dicasi o dichiarasi pure così in — ricorda un collaboratore dell'*Ora* — negli ultimi della rivista parigina *Les annales politiques et littéraires*, ella dovette intervenire. In occasione di una festa reliazionale per profetizzare l'avvenire alle più distinte signore francesi, e furono più di cento coloro che si sottomisero alla sua osservazione divinatoria. Ella sapeva anche scongiurar i pericoli della fortuna avversa mediante pietre e gioielli così detti *portafortuna*, insegnando di conoscere un rimedio per ogni male! Certamente se voi frugate negli elementi costitutivi della sua celebrità, vi sorprenderete di trovare che ella ebbe, tra quelli che la proteggevano, l'ex Kaiser Guglielmo II, la regina Margherita d'Italia, la buon'anima della regina Isabella, Alfonso XIII e l'ex Imperatrice Eugenia, morta di recente; non parliamo di scrittori, di letterati, di deputati, di generali, di artisti, essendo ormai accertato che Alessandro Dumas figlio, Emilio Zola, Sara Bernardt, Emma Calvè, Rostand, ecc., si recarono a consultare la famosa sibilla. O come volete che noi non crediamo ai prodigi di madama di Thèbes, — vi diranno i cultori appassionati di chiromanzia — se, appunto in quei tempi fu consentaneo che ella seppe predire la fine sciagurata del Presidente Faure, l'ora precisa in cui rese l'anima a Dio la regina Vittoria, l'incendio indimenticabile del *Bazar della Carità* di Parigi, i due assassinii, quello del Presidente Carnot e l'altro di re Umberto e altri avvenimenti alla mano? Si è voluto dare alla chiromanzia una tradizione antichissima. Ma ciò è falso. Le si vuol dare un peso che non ebbe nè presso i Greci nè presso i Romani, nonostante le citazioni di Platone e di Aristotile, i quali, del resto, inclinavano a spiegarsi i segni in certo modo differenti. Quando Napoleone fece chiamare tutti gli indovini e gli astrologhi del regno perchè gli spiegassero che sogno aveva fatto, costoro non gli esaminarono affatto il palmo della mano: gli parlò della chiromanzia allungò le sue radici in piena media età, ed essa non può andare esente dalla tenebra che incombeva in quell'epoca di oscurantismo: oggidì nonostante il progresso delle scienze positive, essa rimase qua e là come l'edra dalle mille teste.

***

La principale ricchezza della Bolivia è la industria «gomera», cioè della gomma. I fattori essenziali del progresso di questa industria, una volta prospera, sono: la natura con i suoi innumerevoli alberi gommiferi e con i corsi d'acqua ed il «siringuero». Il reclutamento ed il mantenimento del «siringuero», estrattore e conquistore del caoutchouc, non è però per i dirigenti lo sfruttamento di questa industria una sinecura, sopratutto per le grandi spese che esso apporta a loro e per la grande mortalità che si verifica tra questi lavoratori, intemperanti e refrattari ad ogni norma d'igiene. Ma non si può nascondere che, qualunque sia la nazionalità di questi lavoratori ed il trattamento a cui essi sono assoggettati, le condizioni di vita ed il metodo di lavoro sono penose le une e rudimentali le altre. Ecco, in due parole, la vita quotidiana del «siringuero». — ricordano le *I. L. I.* — Al suo arrivo alla «barraca» (agglomerazione di capanne ove risiedono l'Amministrazione ed i magazzini del concessionario della zona caoutchifera, e dove abitano i singoli lavoratori) egli riceve a credito tutto ciò che gli è indispensabile: dalla capanna, agli abiti, agli alimenti, alle armi di difesa, agli attrezzi da lavoro. Alle 4 del mattino è già nei boschi, accompagnato dalla sua inseparabile cornabina, da un'accetta e da una scorta di «tjellines». Dopo l'assaggio degli alberi più adatti, egli pratica degli intacchi sui tronchi di essi, e pone sotto di ognuno una «tjelina», destinata a raccogliere il latte del l'albero; tale operazione viene ripetuta su un certo numero di alberi, fino all'ora di tornare alla capanna. Nel pomeriggio il suo lavoro consiste invece nella raccolta delle tjelinas, già piene di latte e nella coagulazione di esso a mezzo della fumigazione, operazione che dura da una a due ore. I proprietari delle «baracas» devono poi provvedere con i loro impiegati alle altre operazioni indispensabili alla esportazione del prodotto (selezione della qualità, marcatura, pesatura, ecc.). Purtroppo, per quanto la Bolivia sia la più grande produttrice di caoutchouc dell'America del Sud, dopo il Brasile, non le si dà nei mercati europei il posto che le spetta, perchè i suoi prodotti, per la mancanza di uno sbocco al mare, vengono ingiobati con quelli del Brasile e del Perù, prendendo la denominazione di Para e Mollendo.

***

Alcuni piacevoli aneddoti su Renato Fucini, rievoca in *Nuova Antologia* Mario Foresi. «Il Fucini — ricorda il Foresi — non era un classicista, nè un accademico; ma qui tutti i torti non li aveva. Casomai egli ambiva al purista cercando della lingua e ne allego un frivolo esempio: Una volta mi fermò in istrada per dirmi che in un mio scritto aveva letto «il gambo della pipa». — E come devo dire? — mi chiese. — Cannuccia, cannuccia, — ripose. Mi provai a opporgli che non a tutte le pipe era infissa una cannuccia: quelle di scopa, per esempio, quelle di schiuma, quelle di gesso... Egli mi lasciò ribadendo: — Cannuccia. — Giunto a casa cercai nel vocabolario e scrissi al Fucini per sostenere il mio *gambo*. Ne ebbi di rimando una cartolina con questa tra parole: «Cannuccia, cannuccia, cannuccia». Così un altro aneddoto di traversata marina fu piroscafo viene rammentato dal Foresi. Si faceva pranzo a bordo. La mensa fu imbandita sul ponte che strisciava come una slitta sul ghiaccio. Allora ci accorgemmo — nota il Foresi — che non eravamo noi due soli a bordo. Sedemmo a tavola col comandante Bocci e con altri. Notevole una coppia di signore, madre e figlia; associazione musicale domestica che aveva lasciato in molti salotti di Portoferraio durante il periodo balneario una cert'un po' comica del loro concerti. La madre accompagnava al piano con dita non molto sicure, sulle quali ogni tanto cascavano e s'impigliavano le ciuffi che il sudore le faceva sdrucciolare dal naso; la figliuola, poverella, mugolava il suo repertorio con l'intima aspettazione di un impresario che la scritturasse o di un commesso che la impalmasse. Fin qui non un gran male: il peggio era il nome di quello due virtuose, si chiamavano Cagnola. Insomma, ci alzammo da tavola, riprendemmo a passeggiare sul ponte e giungemmo a suo tempo al molo di Livorno. Durante quella solita agitazione navale, che in sull'ormeggio precede l'approdo, il Fucini mi prende per un braccio, mi sospinge contro il parapetto e mi recita a mezza voce: «Filomena Cagnola, cantatrice: — il nome suo la sua virtù predice — e quella di mammà che l'accompagna — al pianoforte peggio di una cagna. — Si che nei lor concerti di famiglia — è un continuo abbaiar fra madre e figlia».

***

Della popol

CRONACA CITTADINA

Una questione vitale d'interesse torinese

Torino e l'Aviazione

L'articolo del nostro amico ing. Filippo Burzio ci porge gradita occasione per dare tutto il nostro consenso e l'appoggio della nostra solidarietà al movimento che si va concretando in Torino da parte di rappresentanti di gruppi autorevoli, dall'universitario al tecnico-industriale, e a cui non crediamo indifferenti le stesse Autorità municipali, per la tutela di un vitale interesse della nostra Città.

Il vivace movimento a favore di una ripresa dell'attività aeronautica in Italia, manifestatosi poco prima dell'avvento del nuovo Governo, nonchè quel che sembra delinearsi circa il programma di questo al riguardo, rendono attuale, anzi urgente, il problema di tutelare gl'interessi aviatori della nostra città.

Poichè questi interessi non riguardano solo gruppi particolari, ma il decoro, oltrechè il vantaggio, di Torino, che ha in proposito una gloriosa tradizione da difendere, e superbe possibilità da sviluppare, è opportuno che tutti siano edotti dei termini della questione affinchè l'evidente giustizia della tesi che dovrà venir sostenuta a Roma dai nostri rappresentanti, abbia, in questo momento decisivo, il valido appoggio dell'opinione pubblica, e tutte le private iniziative la fiancheggino.

Bisogna ricordare a chi volesse dimenticarlo che cosa rappresenti Torino nella storia dell'Aviazione italiana. La culla, il primo nucleo, durante la guerra il maggior centro, e ancora oggi, se le energie torinesi non verranno soffocate, il complesso più organico per l'auspicata risurrezione. Torino ha dato, nei suoi campi-scuola, all'arma aerea il quaranta per cento dei suoi piloti di guerra, la sua industria il settanta per cento degli apparecchi, la sua scuola professionale l'ottanta per cento degli operai; meccanici americani e giapponesi vennero ad istruirsi presso di noi. L'industria aviatoria italiana è nata a Torino. Si è verificato qui, come già per l'automobilismo, il significativo fenomeno che le manifestazioni più nuove ed ardite dell'attività tecnica abbiano trovato nello spirito d'iniziativa e di organizzazione dei capi d'industria, nell'eccellenza dei progettisti, nell'abilità delle maestranze torinesi il terreno di sviluppo più adatto. Si direbbe che, come nella storia politica, durante il Risorgimento, questa aspettasse, e un po' trascurata e non reclamistica città continui in altri campi, in silenzio, il suo compito d'iniziatrice. Bisogna sullo sviluppo armonico delle energie nazionali, e lasciando ad altri centri altri primati, non negarle i mezzi, non arrestarla, non soffocarla in questo suo. Condizioni preesistenti, e perduranti, il fatto che a Torino è pure il maggior centro dell'industria dei motori a scoppio, i cui progressi sono così intimamente connaturali a quelli del volo, concorrono a spiegare questo primato, e in indiziare le sue possibilità future. Esso ebbe, in passato, riconoscimento ufficiale, quando l'autorità militare istituì a Torino il Comando di quel benemerito Battaglione Aviatori, in cui la Quinta Arma educò i suoi pionieri. Qui furono allestiti gli apparecchi del *raid* su Vienna, e gli altri su cui i nostri maggiori piloti conquistarono a più riprese i *records* mondiali di velocità. Questi piloti e questi tecnici sono tuttora fra noi.

La Scuola non è stata inferiore alle altre manifestazioni dell'attività aviatoria torinese. Durante la guerra i principali Corsi d'istruzione militare e professionale, piloti e motoristi, furono tenuti nella nostra città. Qui, già nell'anteguerra, sorse presso il nostro Politecnico il primo, e tuttora massimo, Istituto d'istruzione superiore aeronautica. La guerra, per generoso concorso dell'Autorità militare, di Enti pubblici e privati, e per lo sforzo dei dirigenti, gli arrecò grande sviluppo. Oggi la Scuola di Aeronautica del Politecnico di Torino ha il maggior Laboratorio sperimentale, (il solo, oltre quello militare di Roma), i più ricchi mezzi didattici, fra le Università del Regno. Ogni anno il Ministero della Guerra manda a seguirne i corsi gruppi di ufficiali di terra e di mare.

Questo è il bilancio attivo, questi sono i titoli che i nostri rappresentanti dovranno appoggiare presso il Governo a nome, ripetiamolo, non d'interessi particolari, ma di Torino tutta. Essi dovranno chiedere che di questo passato, degli sforzi, dei fatti compiuti a vantaggio della Nazione sia tenuto conto adeguato; che alle possibilità future, più promettenti qui che altrove, per il complesso di energie specializzate, per l'esistenza di fattori insostituibili, non siano opposti intralci, ma assicurato sviluppo. Chiederanno alla equità del Governo che negli eventuali istituendi Consigli Superiori dell'Aeronautica, l'industria, la scuola, le competenze torinesi siano rappresentate; che all'insegnamento superiore siano assicurati i mezzi per svilupparsi, al professionale quelli per riferire. Faranno presente l'opportunità che l'Aviazione Militare tenga, come già in passato, maggior conto di questo centro. Richiameranno infine l'attenzione del Governo su un ultimo fatto essenziale. Le comunicazioni aeree hanno progressivo incremento in Europa e nel mondo. L'Italia giunge in ritardo su questo campo, ma deve pur giungervi, e sembra voglia giungervi ora. Anche qui la sua posizione geografica indica Torino per una funzione importante. Come fu già il campo di grandi lotte per la supremazia politica, e per ragioni affini, la valle padana è addittata per essere via di grandi comunicazioni fra l'Occidente e l'Oriente europeo. Alla fallimentà linea aerea Parigi-Lione-Marsiglia è altissimo interesse italiano si innesti al più presto un tronco che da Lione per Torino proceda verso l'Oriente. Come già quando la ferrovia perforò la catena alpina, nessun valico è meglio indicato del Cenisio per la traversata delle Alpi, nessuna rotta migliore della valle Padana, per il successivo percorso. Torino dev'essere il primo grande scalo di questa linea.

Tutto concorda, dunque, per assegnarle anche in futuro il posto che nel passato seppe conquistarle l'energia dei suoi uomini. Importa che, quando, com'è necessario, si lotterà presso il Governo, qui si concorra alla vittoria: i cittadini col consenso potente e attivo dell'opinione, le industrie, gli enti pubblici col fornire mezzi, locali, materiali, uomini per le nuove iniziative. Perchè i suoi diritti vengano riconosciuti, nessun mezzo migliore ha Torino che dimostrare, per quel che le spetta, di saper fare da sè.

F. B.

Alla Mostra d'arte decorativa

La Società Amici del [illegible] organizzato per questi giorni alle ore 16, nel salone della Promotrice al Valentino, un concerto vocale diretto dalla maestra Nilde Sinchi nel concorso degli artisti: Signorina Elena Weible, Sig. Renato Allodi, Signorina Donna Fiorino, Sig. Albino Marmone, signora Maria Sassi-Cronetto.

La straziata salma dell'ing. Signorile giungerà stamane

Febbrili indagini per scoprire i feroci assassini

Purtroppo, fino a questo momento almeno, nessun filo di luce è venuto a diradare il cupo mistero dell'assassinio dell'infelicissimo ing. Signorile e si teme che anche questo delitto possa rimanere impunito, come avvenne per l'uccisione dell'ing. Arvedi e quella, che molti ancora ricordano, del farmacista Casazco, piemontese, sul diretto Genova-Torino. Anche allora la polizia si sforzò di trovare gli assassini, poi, dopo lunghi mesi di ricerche, dovette troncare la sua inutile indagine.

Frattanto, compiuta nella piccola stanza mortuaria di San Michele Extra, presso Verona, l'autopsia dell'ing. Ettore Signorile, ultimati gli accertamenti di legge sul delitto in rapporto al corpo dell'assassinato, l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per il trasporto a Torino della straziata salma.

Accompagnata dai parenti che si erano recati a Verona per il riconoscimento legale, e dal cav. ing. Regis, direttore della Società d'assicurazione «Il Toro», repatrierà pure lui sul triste luogo del delitto, la salma giungerà questa mattina a Torino, alla stazione di Porta Nuova, alle ore 8. Dalla stazione la bara sarà tosto fatta proseguire verso l'abitazione del defunto. Oggi, nel pomeriggio, alle ore 16.30, si svolgeranno i funerali, che partiranno dalla casa di corso Moncalieri 55.

Il vagone macabro a Fiume?

Le ricerche per rintracciare il macabro vagone nel quale l'ing. Signorile fu assassinato sono continuate, ma finora senza risultato positivo. Sembra che il vagone dello scompartimento di prima classe ad un solo divano sia andato poscia a finire a Fiume. Senza alcun dubbio ha già servito a molti viaggiatori e bisogna credere che in esso non vi sia alcunchè di anormale o neanche tracce di sangue, perchè con lo scalpore suscitato dall'assassinio dell'ing. Signorile a quest'ora qualcuno avrebbe fatto segnalazioni anche sommarie alle autorità. La mancata identificazione del famoso vagone produrrà certamente un naturale intralcio alle indagini in corso, perchè se il vagone fosse subito stato scovato e visitato, forse si sarebbe potuto rinvenire qualche indumento della vittima, e anche ricostruire con una certa verosimiglianza la scena del delitto. A meno che gli assassini, stimati dal più sinistro e cinico, dopo compiuto il misfatto, e sbarazzatisi del cadavere non abbiano provveduto a cancellare tutte le traccie che avessero potuto dar motivo a sospetti ai viaggiatori e al personale del treno. E così, purtroppo, si presume che sia stato fatto, se durante il viaggio nessuno denunciò la misteriosa scomparsa del viaggiatore e se nulla fu notato di anormale.

Panti esecrl

Come fu già rilevato — e come ci conferma il nostro corrispondente da Verona — il delitto fu compiuto da almeno due individui, che durante il viaggio avevano «decollato» l'ing. Signorile ed avevano per maggior comodità preso posto nel suo scompartimento. Infatti l'operazione di sollevare la vittima sanguinante e buttarla dal treno in corsa deve avere richiesto uno sforzo non comune. Un particolare che dà molto a pensare alle nostre autorità, e quello del luogo ove venne scoperto il cadavere. Questo giaceva — come si disse — supino con la testa distante circa un metro dal binario: i vestiti, salvo un po' di fango e qualche allerza del giubbetto, non presentavano traccia di lotta. Forse l'infelice morì sul binario. Come mai allora il cadavere poteva trovarsi in quella posizione? si può supporre che il povero ingegnere non sia morto subito sotto i colpi degli assassini, e abbia potuto sollevarsi e fare qualche passo lungo la linea per poi stramazzare inerte nel punto in cui fu trovato. Un altro particolare degno di nota è questo: a circa dieci metri, in direzione di Verona, e cioè dopo il punto in cui fu rinvenuto l'ucciso, fu ono riscontrate traccie di sangue e foglie d'alberi pure intrise di sangue. Questo può confermare quanto accennammo più sopra, che l'ingegnere, buttato dal treno, abbia avuto poi la forza di rialzarsi e trascinarsi per qualche metro.

Accanto al cadavere, oltre a due pacchetti di sigarette, a due copie di giornale e ad un manifestino del teatro «La Fenice» di Venezia, furono trovati una nota di libri acquistati a Venezia, un foglietto intestato al «Pilsen» di Venezia recante il conto di un pranzo consumato dall'ingegnere in quell'albergo, insieme al «signor Della Vecchia», e ammontante a lire 25. Nella tasca della giacca dove fu rinvenuta la lettera-espresso al Governo pure un fazzoletto amarino e un mazzo di grosse chiavi il cui anello aperto contorto. Sono chiavi usuali. Che gli assassini si siano impadroniti delle chiavi della valigetta che si riteneva l'ingegnere portasse seco?

Il commissario del Compartimento delle Ferrovie, dottor cav. Lomasto, ha proceduto all'interrogatorio del personale del treno tra di ritorno da Milano. La polizia ha fatto eseguire il fermo di due individui trovati a viaggiare senza regolare biglietto.

Abbiamo ieri riferito che un negoziante di Verona — il sig. Case — trovandosi sullo stesso diretto ove fu consumato l'atroce delitto aveva notato — e con lui altri viaggiatori di seconda classe — che un individuo alla fermata di Vicenza continuava a passeggiare in su ed in giù pel corridoio del treno zufolando fastidiosamente la «Gigolette». Ci siamo ieri recati dal sig. Case per avere maggiori informazioni ed ecco quanto ci aggiunse:

«Non solo durante la fermata di Vicenza quell'individuo, un giovanotto brutto sui ventidue anni, continuò a fischiettare, ma non tralasciò — e questo è interessante da rilevarsi, perchè si potrebbe pensare a un complice avvisasse in caso di pericolo — quando il treno si era già posto in moto. La «Gigolette» continuò per parecchio tempo, si dà da pensare che si trattasse di un maniaco, giacchè è escluso che l'individuo fosse ubbriaco. Se qualche viaggiatore — quasi tutti dormivano — si fosse alzato e uscito dallo scompartimento, egli cessando dal fischiettare, avrebbe in tal modo messo sull'avviso gli assassini che c'era pericolo d'essere scoperti».

Il signor Case disse ancora: «Ero [illegible] ero con mia moglie e non avevo voglia di litigare, ma davvero che se fossi stato solo lo avrei redarguito».

Il signor Case soggiunse che i viaggiatori scesi a Porta Vescovo a Verona saranno stati una quindicina: parte dei quali si servirono per entrare in città di due vetture e parte discesero a piedi.

— Notò lei i viaggiatori l'uomo fischiettare?

— Non potrei proprio dirlo.

— Si ricorda se il treno fosse affollato?

— Sì, ma nelle terze classi, in coda al convoglio. Pochi viaggiatori, invece, in prima e in seconda classe.

Chi scoprì il cadavere

Nella confusione delle prime notizie si disse che il cadavere era stato scoperto da due carabinieri di scorta ad un treno. La scoperta, invece, avvenne casualmente così: Il treno merci n. 5750 proveniente da Vicenza in arrivo a Verona alle 6.30, passava in località Campagnella alla velocità di quaranta chilometri all'ora. Il macchinista Lino Puchera del Deposito di Verona scorse nella scarpata un individuo supino e immobile. Tosto si rivolse al fuochista Marchigiano Foroncelli, pure del Deposito di Verona, e gli disse:

— Guarda che sulla scarpata c'è un uomo. Che sia stato investito dal treno?

Fermato subito il convoglio i due ferrovieri discesero e si diressero verso il punto dove l'individuo era stato segnalato. Alla fermata dei treno, scesero, allarmati, anche il capotreno e i due carabinieri di scorta. Si constatò subito che si trattava di un cadavere. Il Puchera, parrò che una successiva ispezione della giacca dell'ucciso era rivoltata. Confermò poi che le vesti non presentavano traccie di violenza, nè apparivano imbrattate di terra, solo all'altezza del collo erano insanguinate. I due carabinieri si misero di guardia al cadavere, indi il treno proseguì per Verona, dove i ferrovieri denunciarono la scoperta al loro capo deposito. Mi risulta che il commissario dott. Lomasto ed il dott. Minardi hanno fatto subito un controllo ai biglietti emessi dalla stazione di Venezia e partiti a Verona, per quanto sia sembri probabile che gli assassini siano scesi prima di Milano.

Come si vede si vanno raccogliendo minuziosamente tutti i dati e tutte le informazioni possibili, ma nessun indizio è ancora trovato che possa mettere gli agenti investigativi sulle traccie dei colpevoli.

I lavori di ultimazione del monumento al Cavaliere

L'altro giorno è stata trasportata in piazza Castello dall'officina di costruzione dove venne fusa in statua, in bronzo, del cavallo, modellato dal Canonica, che dovrà ornare il monumento al cavaliere d'Italia che sarà tra breve inaugurato in piazza Castello, al lato orientale di Palazzo Madama. Poichè si tratta di una massa di bronzo di peso considerevole il trasporto non fu dei più agevoli. La statua venne caricata sopra un basso robusto carro e avviata all'uscita dal portone che dà sul corso Re Umberto. Ma qui sorsero le difficoltà. L'apertura del portone era troppo bassa: la testa del cavallo superava la luce dell'apertura e si dovettero compiere non lievi manovre per ovviare all'inconveniente.

Ora il cavallone è già in piazza Castello e ieri mattina fu issato sul basamento, che è un enorme dado di pietra rossastra con delle iscrizioni in lettere d'oro. Manca ancora la statua del cavaliere, ma è affare di qualche giorno, e poi il nuovo monumento, veramente imponente sarà pronto per la cerimonia inaugurale.

Salvo nuovi impedimenti non prevedibili, pare che lo scoprimento avverrà il giorno 20 corrente col probabile intervento del Re e di membri del Governo.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Il Municipio (Ufficio Certificati) comunica:

«Con decreto-legge N. 1317 del 22 settembre u. s. venne accordata una proroga fino al 31 dicembre 1920 per la presentazione delle domande per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra. Pertanto coloro che intendono inoltrare domanda di trasporto salme dovranno presentarsi personalmente non più tardi di detta data al Servizio municipale dei Certificati in via Corte d'Appello, N. 1 (piano terreno), muniti dell'atto di morte del caduto redatto su carta libera dal quale risulti chiaramente, che il decesso avvenne in seguito a ferite od a malattia. La concessione del trasporto gratuito della salma spetta ai congiunti del caduto secondo il seguente ordine di priorità: ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle.

«Il trasporto gratuito potrà essere concesso per tutti i militari morti, sia per ferite, sia per malattia, che si trovino sepolti nei territori già dichiarati «zona di guerra» in Italia, in colonia ed all'estero poi solo militari che morirono in conseguenza di ferite che si trovino sepolti in cimiteri del Regno fuori della zona suddetta o per i prigionieri di guerra purchè morti per ferite. Per nessun'altra causa di decesso potrà darsi corso alle domande relative e quindi a risparmio di lavoro e di tempo per tutti, le Autorità comunali e quella prefettizia dovranno astenersi dall'accettarle».

Conferenza

La sera di lunedì, 15 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione liberale democratica, in via Genova, 23, per iniziativa del Comitato liberale del 3.o Mandamento, l'avv. professor comm. Carlo Tocsca di Castellazzo terrà una pubblica conferenza sul tema della riforma elettorale. L'ingresso è libero a tutti. Sono particolarmente invitati i soci dell'Associazione liberale democratica, del Circolo Campidoglio e Borgo San Donato, del Gruppo nazionalistico.

Grande mattinata benefica al Salone Ghersi

Per cortese interessamento del cav. Pittaluga, consigliere delegato della Società An. Stefano Pittaluga, avrà luogo domenica prossima al *Salone Ghersi* una grande mattinata comica il cui intero ricavo sarà devoluto a beneficio delle vittime del Falconara. La mattinata è intitolata comica perchè vi parteciperanno i più noti nomi comici della cinematografia in alcune delle loro ultime interpretazioni. Il programma sarà ricchissimo e tale da costituire il più eccezionale dei richiami. Due ore di buon sangue e la soddisfazione di pensare che il denaro speso andrà a lenire delle sventure degne di ogni sollecitudine e pietà.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il tubercolotico di guerra Enrico Rubberchiera: Ester, 10; colletta tra operaie dello stabilimento Bevilacqua, escluse le donne, dando il caro Gualtiero, 5; C. E. A., per grazia ricevuta, 30; G. P. da Castellamonte, 10; N. N., corso Novara, 5; Vicco Giuseppe e famiglia, in memoria del loro caro Carlocchio morto al fronte, 15; N. N. in suffragio dei miei poveri morti, 10; Paolina B., invece dei fiori ai nonni, 10; B. V., per ringraziamento alla B. V. per grazia ricevuta, 15.

— Per la Maternità: per una prenotazione d'esame di un futuro medico, 10.

Scuola d'arte decorativa

La Scuola d'arte decorativa industriale, che il Municipio di Torino, d'accordo con la Regia Accademia Albertina di Belle Arti e con l'aiuto morale e materiale del Ministero dell'Industria e Commercio, della locale Camera di commercio e di altri Enti, istituì nei locali dell'Accademia stessa, si aprirà mercoledì, 15 corrente mese, alle ore 20 precise, con entrata in via Principe Amedeo, 21.

Trattasi di una Scuola che per la sua finalità, per il numero grande, e subito raggiunto (150) degli iscritti, per la sua utilità nei rapporti professionali è destinata a produrre i migliori frutti, e ciò grazie all'opera intelligente che alla sua costituzione diedero il nostro signor Sindaco, assistito dall'assessore prof. cav. Gribaudi; il cav. prof. Sommovigo, che della scuola avrà la direzione artistica, ed altri egregi, cui stanno giustamente a cuore la cultura e l'educazione artistica degli operai.

Alla Maternità

I parenti di alcune ricoverate ci pregano di renderci interpreti della vive lagnanze delle ammalate perchè alla Maternità non sono ancora stati accesi i caloriferi quantunque la temperatura si sia così notevolmente abbassata. Le coverate, infermiere, dottori, tutti coloro che devono prestar servizio o trattenersi nei locali della Maternità vengono a soffrire di questo ritardo nella somministrazione del calore, aggravato — a quanto ci si riferisce — dalla non curata chiusura delle finestre.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata dell'appendice:

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo c. WITT-GUIZOT

Un'eco dei recenti fatti politici al Consiglio Comunale

La seduta serale si apre con una lieve dichiarazione di NUTI, della minoranza socialista, in merito ai recenti avvenimenti politici. L'oratore lamenta che il Sindaco di Torino non abbia creduto lui stesso di fare qualche dichiarazione pubblica al riguardo. Nota che la nostra città è rimasta abbastanza tranquilla, almeno se la si confronta colle altre città d'Italia dove si verificarono fatti che si possono definire «cannibaleschi» (*commenti*). Tuttavia — aggiunge Nuti — anche a Torino si sono verificate violenze e distruzioni deplorevolissime, come quelle della Camera del lavoro e annesse organizzazioni di corso Galileo Ferraris 12, e di alcuni spacci dell'Alleanza Cooperativa torinese. Afferma che tali danneggiamenti sono venuti a ricadere sul popolo, sul proletariato; ed osserva che oggi appunto il proletariato si è visto strappate tutte le sue conquiste. Ma l'ideale non è morto e l'oratore può oggi formulare un augurio, e cioè che l'immancabile riscossa dei domani non arrivi al punto di abbrutimento a cui è giunta in questi giorni la lotta anti-proletaria.

Il SINDACO risponde che gli avvenimenti politici degli ultimi giorni hanno avuto una base nazionale, una estensione che varcava i confini della città, epperciò esulano dalla competenza del Consiglio comunale. Questo è il motivo per cui non ha fatto dichiarazioni speciali in seduta. Altre volte in questa stessa sala sono state deplorate altre violenze che non sarebbe ritenere meno brutali di quelle denunciate ora dai consigli Nuti. Il Sindaco ha deplorato e deplorerà sempre ogni violenza da qualsiasi parte provenga; e formula l'augurio che l'ordine naturale delle cose ci conduca tutti su una via stabile e concorde, verso la pace duratura, per quisa che colle armi della civiltà possiamo tutti contribuire alla ricostruzione della nostra Patria.

P. P. ROSSI lamenta che Torino non sia più sede d'alcun importante aggruppamento dell'Aviazione militare, per mantenere il quale l'Amministrazione ha fatto notevoli concessioni.

L'assessore PANETTI osserva che il Sindaco ha espresso presso il ministro della Guerra le sue vive lagnanze. Torino che fu un centro aviatorio di prim'ordine, oggi ha perso tutto, o quasi, le sue squadriglie, la sua scuola motoristi, i suoi importanti Comandi. Torino centro importante dell'industria motoristica non può disinteressarsi del problema e l'Amministrazione si renderà ben interprete delle lagnanze del collega Rossi presso il Governo.

GUERRA lamenta l'uso... smodato di biciclette da parte dell'Amministrazione; e l'assessore GRASSI nota che le biciclette sono adoperate non solo dalle guardie municipali, ma anche dai dazieri e da altre categorie per esigenti di servizio.

P. P. ROSSI lamenta la deficenza di locali alla Scuola popolare d'elettrotecnica ed invoca che si abbiano in progettata sistemazione di questa importante istituzione.

DE BENEDETTI fa una raccomandazione per le Scuole S. Carlo bisognose e meritevoli di sussidio.

SINDACO: — Si terrà conto.

Le interpellanze

La minoranza «popolare» ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpelliamo il signor Sindaco e l'Assessore alle Belle Arti se non credano doveroso anche come dovuto omaggio alla memoria del compianto architetto Ceppi, che decorò la nostra città col nobile magistero della sua arte, provvedere ai restauri della Fontana monumentale al Valentino ridotta ad uno stato indegno di una città italiana. — Firmati: Renato Vuillermin, Pier Paolo Rossi, E. Rubino, Benedetto Corti».

Il SINDACO risponde che per questa fontana, il Municipio non potrà far nulla. I restauri importerebbero una troppo notevole spesa ed il Municipio è premuto da troppe e più impellenti necessità. ZANZI, però, avverte che la spesa di questa ricostruzione sarà assunta dall'Ente che restaurerà e amministrerà il Palazzo del Giornale (*benissimo*).

E' stata pure presentata la seguente interpellanza: «Interpelliamo l'assessore competente per conoscere se non ritenga opportuno come già hanno praticato l'Azienda ferroviaria e le Tramvie secondarie, l'abolizione del supplemento festivo nelle corse tramviarie. — Firmati: Renato Vuillermin, Ravetti, Pietro, Avvocato Piacioni».

L'assessore PANETTI risponde al primo firmatario che una modifica simile non sarà per ora possibile. L'Azienda verrebbe a subire un minore introito notevolissimo; ed a questi chiari di luna ciò non è consigliabile.

I socialisti hanno presentato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per conoscere su esistono disposizioni che concedono la distribuzione di inviti e iniziative con carattere politico agli alunni delle Scuole elementari di Torino. Ciò affinchè ne possano approfittare tutti indistintamente i Partiti e i gruppi politici. — Firmati: G. A. Tasca, C. Danie».

L'assessore BONA risponde che le disposizioni esistono e sono e saranno scrupolosamente osservate. E' vero che fu distribuito un invito per una rappresentazione cinematografica di Max Linder, ma questa iniziativa, educativa venne presa all'insaputa dell'Ufficio di Pubblica Istruzione.

DANTE raccomanda che l'Ufficio sorvegli e impedisca tali iniziative umoristiche e ricorda a questo proposito quella del gelato al Valentino, già oggetto di altra interpellanza l'anno scorso.

Le altre interpellanze sono rinviate per la assenza degli interpellanti, ed il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Onorificenze

Al Dott. Giuseppe Cotti, benemerito e valente sanitario di Gassino, nominato da Sua Maestà il Re, Cavaliere della Corona d'Italia, i numerosi ammiratori ed amici, interpreti sicuri del lieto plauso delle popolazioni del Mandamento, dicono la viva loro compiacenza.

Con recente decreto di S. M. il Re il noto e stimato industriale *Luigi Giachino* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Plaudono per la meritata onorificenza al tenace inventore dello «spera sun», al modesto e largo filantropo, gli amici ed ammiratori, i beneficati.

L'egregio avvocato Carlo Felice Frova, con recente decreto reale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni dei colleghi ed amici.

Con decreto reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti artistici, il pittore Prof. Giovanni Rava.

Seguendo la cronaca

Le calzature "GILARDINI,,

"F.lli MARTINI di A. e G. F.lli ROSSI,,

"CALZATURIFICIO VALDOSTANO,,

e "TAVERNA ANTONIO,,

formano la corona della più grande industria delle Calzature vendute direttamente al pubblico, a prezzo di costo, nei grandi Magazzini di via *XX Settembre* 12, di fronte a corso Oporto, e Succursali (Negozi Oscaruch) corso Valentino 1 ang. via Nizza e corso Orbassano 9.

E' giunta infatti la scarpa per lavoro e fatica, espressamente fabbricata dal *Calzaturificio Valdostano*, in vendita a L. 45.

La marca mondiale *F.lli Martini di A. e G. F.lli Rossi di Verona*, ha ottenuto un fortissimo deposito in via XX Settembre 12, anche per comodità dei Rivenditori della provincia che volessero approfittarne per i loro acquisti a prezzi di fabbrica.

Della classica, fine ed insuperabile calzatura per signora di *Antonia Taverna*, sono testè arrivati gli ultimi modelli.

La spett. clientela è pregata di affrettare gli acquisti. Entrata libera, senza obbligo di comperare, per chi intendesse fare confronti di merce e di prezzi.

Solito sconto del 10 % ai compratori di almeno due paia di calzature di lusso.

L'utilità della Previdenza

Egr. Signori Comm. Di Angeli e Comm. Rossi, Gerenti Spett. Assicuraz. Generali Venezia Torino.

La presente per esprimervi la mia piena soddisfazione e la mia riconoscenza per la sollecitudine con la quale avete provveduto alla liquidazione della polizza di assicurazione vita di L. 10.000, contratta da un solo anno dal mio defunto marito Michele Regaldo, vittima dell'infortunio occorsogli alla Stazione di Torino della Ferrovia Elettrica Ciriè-Lanzo.

Distinti saluti,

Maria Teresa Capo ved. Regaldo

La Sede di Torino del

Credito Piemontese

in via *Cernaia, 11, (palazzo proprio)* concede in abbonamento cassette di sicurezza per custodia valori. L'impianto rappresenta quanto di più moderno e sicuro vi sia attualmente in tal genere di costruzioni.

TARIFFE

		Anno	Sem.	Trim.
Piccole	cm. 10×30×50	L. 45	L. 25	L. 20
Medie	» 15×30×50	» 75	» 50	» 35
Grandi	» 30×30×50	» 105	» 65	» 50

Orario: dalle 9 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Alla *SIBERIANA*

PELLICCERIE - Ingrosso Dettaglio

VIA MILANO, 14 - Piano 1°

Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.

Sconti alle sarte ed ai rivenditori.

SONO ANDATI A RUBA

i bellissimi *velluti chiffon* neri alt. 90 cm., nella vendita speciale della

Ditta MANFRINO - Via Garibaldi, 10

durante la scorsa settimana. Essi sono stati venduti a sole L. 72,50 il metro! Da Manfrino le signore troveranno sempre una bellissima scelta di foderami, seterie, velours di lana e gabardines, a prezzi d'ingrosso.

Il cambio su Parigi ribassa

Durando ci tiene a far sapere alla sua numerosa clientela che in conseguenza ha ribassato i suoi articoli in tutti i reparti: dal cappello (modello) al cappello sguarnito, alle stoffe per cappelli, ai velluti, alle forniture per cappelli: il tutto è ribassato del 40 %. Visitate senza obbligo di comperare. Reparti: via Roma 17 - 19 - 21 - 14, via Po 10, (*A Genova*, in via XX Settembre, 160 rosso).

S. I. C. E. T.

Piazza Carlo Felice, 7

Guardate le sue confezioni e i suoi prezzi e vi *spiegherete il suo prodigioso successo*. Impermeabili gommati, gabardine, soprabiti, abiti. Vendita anche al grossisti. Cercate l'articolo S.I.C.E.T. in tutti i Magazzini dove si vendono gli articoli confezionati.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-21) vendono il costo calzature e vestiario di loro rispettive fabbricazione, e pagamento rateale. Informatevi.

L. 50.000

regalerà il detective Emilio Ferrari, via Silvio Pellico 6, Milano, a chi gli fornirà informazioni precise, sia pure non anonime, che portino al ricupero dei gioielli rubati a Donna Franca Florio ed all'arresto degli autori del furto.

Il successo di una grande vendita

Nei magazzini «*Alla Moda Italiana*» (via Pò 22) è continua l'affluenza dei compratori, richiamati ed allettati dai prezzi veramente eccezionali segnati su tutte le più belle stoffe. Per pochi giorni durerà ancora questa grande vendita a prezzi ribassatissimi.

Il "Flor di moda,, è preferito

dalle signore di buon gusto che vogliono comperare i golfs più eleganti, le più belle biancherie, nonchè le calze di ogni genere a prezzi di assoluta convenienza. Il *Flor di moda* si trova in via XX Settembre 19.

A tutte le famiglie ed ai bambini

è raccomandato lo squisito *Cioccolato Giordano*, riconosciuto il più squisito, il più buono ed anche il più conveniente. Lo si può acquistare a prezzi di fabbrica nella *Confetteria Giordano*, in via Garibaldi n. 33.

Al Tracollo dei prezzi

Via Milano, 6

si rivolga chiunque voglia con spesa minima acquistare paletots confezionati e tessuti invernali in genere, ricevendo assortiti.

Automobilisti

CARBURANTE NAZIONALE

Bocca Giuseppe, via M. Pietà 24, via Frejus 4. Benzole per gommisti, benzina, olii, gomme.

Nuovi arrivi da Londra

dei soprabiti Burberry per inverno. Pijamas velour caldissimi; camicie per uomo perfetta. Cravatte, guanti, novità inglesi alla *West End House*, via Pietro Micca, 10, Torino.

Da GIOVANNI BERTONE

via Milano ang. via Quattro Marzo, continua la grandiosa liquidazione di tutte le merci: *drapperie, lanerie, seterie, velluti, ecc.*

La "MASCOTTE,, fascista

Graziosa spilla in ottone e smalto a colori L. 2. Sconto ai rivenditori. Dono agli abbonati crim. Biblioteca Fidelì, corso Siccardi 4.

MOBILI

Visitate l'estesa Esposizione di Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51, Torino.

SABATO 13 NOVEMBRE

inaugurazione del Thè danzanti al Ristorante Parco del Valentino.

I divertimenti

Il successo fenomenale:

"I Tre Moschettieri,,!

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Con fantastici agglomeramenti di spettatori proseguono al *Vittoria* le repliche della quinta serie del *Tre moschettieri*, intitolata *Il padiglione d'Estrées*. Oggi la stessa serie si replica per l'ultimo giorno al *Cinema Royal*. In preparazione per lunedì, 13, la sesta serie con l'assedio della Rochelle. Il programma del *Vittoria* è completato dai numeri di varietà: *Faluli's*, saltatori comici alla *bascule* e *Sandro Manzoni*, cantante.

Folla! Folla! Folla!

al "CINEMA NAZIONALE,,

Le due birichine di Parigi

Il pubblico distinto che frequenta questo locale ha decretato al 2.o episodio un successo ancora superiore al primo, già tanto imponente. Sempre ammiratissimo il fuori programma «*L'esposizione dei cani a Parigi*».

CINEMA ITALA

Il Corriere della orateria

nelle sue sorprendenti e movimentate avventure durerà in programma fino a domenica. Lunedì 15: *Il lago d'oro*, ovvero *I ragni*, grande film di avventure della *Lombarde Film*.

Moreno l'invulnerabile

contro Maschera Rossa

è una meravigliosa film di avventure sensazionali. Questo prima al *Cinema Roma*.

SALONE GHERSI
Domani: "RIDOLINI,,

Il celebre comico americano, nella sua ultima creazione: *Ridolini esploratore*, suscitera domani un subisso di risate. Da domani, al *Ghersi*, si proietterà pure:

LA DONNA DEL MARE

il celebre dramma di Ibsen, una delle più splendide interpretazioni di Eleonora Duse.

ITALIA ALMIRANTE

si presenterà oggi per le ultime volte sullo schermo del *Salone Ghersi* nella *Chiromante*, l'indovinato lavoro della Fert.

Convegno delle organizzazioni commerciali piemontesi

Domenica, 14 corrente, alle ore 10 precise, in via Basilica, 8, presso la sede del Gruppo Regionale della Confederazione Generale del Commercio, avrà luogo un convegno di tutte le organizzazioni di commercianti, esercenti ed industriali del Piemonte, in questo convegno sarà discussa la milanese situazione economico-finanziaria del Paese, ed in relazione ad essa il Convegno prenderà deliberazioni in merito ai pagamenti tributario, alla riforma della legislazione commerciale e dell'ordinamento delle funzioni dello Stato.

Al Convegno han già fin d'ora aderito tutte le Presidenze delle Camere e più Organizzazioni del Piemonte, così che la riunione potrà riuscire una manifestazione unita del pensiero delle classi produttrici piemontesi nella presente situazione politica.

Disgrazie sul lavoro

L'operaio Giovanni Varisella, di 55 anni, abitante alla Venaria Reale, mentre lavorava nello stabilimento della Ditta Elli e Zerboni, si lasciò cogliere la mano sinistra fra i congegni della macchina stessa, e riportò l'asportazione di due falangi al dito mignolo e lo stritolamento dell'anulare. Recatosi all'ospedale Martini, venne medicato dal dottor Salvi che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

— L'operaio Guglielmone Carlo, di anni 40, residente in Grugliasco, alle dipendenze del Linificio Italiano in Grugliasco, mentre era intento a segare un pezzo di legno alla sega circolare, urtava con la

ULTIME NOTIZIE

Angora insiste
per l'evacuazione interalleata di Costantinopoli
Situazione gravissima

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Le ultime notizie da Costantinopoli sono davvero gravissime. Refat pascià, vedendo respinte le proprie domande, aveva assunto ieri un atteggiamento personale in apparenza conciliativo, deferendo però la decisione ad Angora. La risposta è arrivata ieri sera. In replica all'ultima nota alleata, il Governo di Angora ripete semplicemente la richiesta che le truppe alleate vengano rimosse da Costantinopoli, e così pure le navi da guerra alleate. Il Governo di Angora dichiara che la presenza delle truppe e delle navi da guerra alleate è incompatibile coll'amministrazione kemalista di Costantinopoli.

Già gli alti commissari, a quanto si asserisce, hanno telegrafato ai rispettivi Governi, indicando loro che la situazione è precipitata al punto che essi non potrebbero assumerne ulteriormente la responsabilità, se non fossero autorizzati sull'istante a proclamare lo stato d'assedio. Nel frattempo hanno pubblicato un proclama alla popolazione. Il problema dei rifugiati si fa tremendo. Il panico si diffonde. Mancano per il momento particolari di ogni sorta. Gli scarsi telegrammi disponibili rimangono molto ritardati.

Circa la data della Conferenza di Losanna le insistenze francesi perchè essa venga sollecitata continuano ad incontrare nel Governo inglese una resistenza fondata sul concetto che, prima di lanciare la Conferenza, occorre che sia chiarita e riassodata la situazione di Costantinopoli, altrimenti si correrebbe sul cratere di un vulcano.

Ismet pascià è giunto a Costantinopoli, dove si è abboccato coi rappresentanti alleati. Una versione dice che egli attende colà la fissazione della data del convegno di Losanna; un'altra che Ismet è ripartito per Angora, a riferirvi quanto gli hanno detto gli alti commissari.

L'atto d'accusa
che rinvia a giudizio i ministri greci
Il tracollo della valuta

(Servizio speciale della «Stampa»)

ATENE, 8, ore 18,30.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sui responsabili della catastrofe nazionale sono assai severe e autorizzano l'opinione pubblica più accesa a chiedere nuovamente condanne di morte. L'imputazione, come è noto, era di alto tradimento. Ora la Commissione d'inchiesta rinvia gli accusati a giudizio affermando provata in grande parte la loro responsabilità in detto delitto. Solo sono riconosciute ad alcuni accusati le circostanze attenuanti consistenti nella «influenza nefasta di Re Costantino e nell'errore di apprezzamento della situazione politica».

«Tuttavia — prosegue la relazione — il contegno degli accusati durante la istruttoria non può che rattristare ogni cuore greco e compromettere la loro sorte, avendo essi ostinatamente negato gli addebiti, provati, d'altra parte, da documenti inoppugnabili e persino da loro stesse scritture». Particolarmente severo è il giudizio su Re Costantino, occupante tutta la prima parte della relazione. La Commissione deplora che la inviolabilità e irresponsabilità dell'ex-sovrano impediscano la sua traduzione alla Giustizia, imperocchè egli ha sulle spalle tutta la colpa della sventura greca. «La Grecia vedeva giunto il momento di mettersi a fianco dei suoi naturali alleati — scrive la relazione — ma Costantino, che portava tuttora indosso l'onta della sconfitta del 1897, tuttora umiliato dalla rivoluzione del 1909 e che era stato coperto da Venizelos di splendore e gloria, uscì dai doveri tracciatigli dallo Statuto, colpì alle spalle la Serbia, macchiò l'onore della Grecia».

Zaimis, arrivato ieri, ha oggi conferito coi capi della rivoluzione e ha dichiarato di accettarne il programma, e nonostante le sue condizioni di salute terrà il posto di primo ministro.

La valuta greca tracolla da qualche tempo. Ieri l'aumento delle divise straniere fu impressionante e il Governo emana oggi l'impegno ufficiale che non procederà ad ulteriori emissioni e a un nuovo taglio dei biglietti emessi. Come è noto, il vecchio regime procedette ad un prestito forzoso tagliando due parti dei biglietti di banca lasciandone in circolazione la metà con valore dimezzato e promettendo la conversione dell'altra metà in titoli di Stato che non sono stati però finora emessi. Il timore di un'altra operazione simile con nuovi biglietti emessi è molto diffuso. Il Governo spera con le sue dichiarazioni tranquillanti di arrestare il tracollo della valuta.

P. M.

Il Congresso dell'Internazionale di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

A Pietrogrado, come è noto, si è riunito in questi giorni il Congresso dell'Internazionale di Mosca. Il numero degli intervenuti si aggirava intorno a 115. «Turchi e greci si stringono fraternamente la mano — dice una informazione da Pietrogrado — mentre i tedeschi ed i francesi si scambiano le migliori assicurazioni di simpatia e di affetto. Serrati e gli altri comunisti italiani maledicono Mussolini. Cinesi, giapponesi, coreani e tartari sono presenti al Congresso. Da ogni tribuna sventolano bandiere rosse. Nel porto i piroscafi sono brillantemente decorati. Gli ufficiali dell'esercito rosso portano nuovi pantaloni rossi, anche questi per l'occasione. In questa cornice viene festeggiato e il quarto Congresso della Terza Internazionale si apre, in un tripudio di festa e di gioia. L'Inghilterra e l'America hanno inviato loro rappresentanti».

Il comandante dei pompieri di Savona colpito da bando fascista

Savona, 8, notte.

Il Direttorio del locale Fascio impose il bando al geometra Menotti Ferrari, comandante dei civici pompieri di Savona, perchè ritenuto propagandista comunista. Il Ferrari ha lasciato oggi stesso la città, recandosi in Francia.

Scossa di terremoto a Belluno

Belluno, 8, notte.

Alle 11,32 si è avuta una piccola scossa di terremoto durata tre secondi.

Il piano dei periti
per frenare il tracollo tedesco
9500 marchi per un dollaro! Necessità della moratoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Mentre continua il tracollo del marco — che ha raggiunto oggi, in confronto del dollaro, il corso inaudito di 9500 — l'attenzione della stampa e della opinione pubblica verte sul primo piano formulato da alcuni periti finanziari chiamati a Berlino dal Governo per studiare la possibilità di ottenere una stabilizzazione della valuta. Come già abbiamo detto, i periti non si sono messi d'accordo sopra un unico piano, e quello che la stampa tedesca pubblica integralmente questa sera è opera di Brand, Cassel, Janka, Keynes. Altri due piani seguiranno, a quanto pare, ma poco si scosteranno dal primo.

I quattro periti autori del progetto odierno sconsigliano affermando che la stabilizzazione del marco è una necessità urgente ed assoluta alla quale bisogna provvedere se non si vuole l'irreparabile rovina della Germania; questa stabilizzazione deve essere opera essenzialmente della Germania stessa, perchè nel momento presente son ben poche le speranze di ricevere aiuti dall'estero. Alla domanda posta dal Governo se nelle attuali circostanze sia possibile ottenere una stabilizzazione del marco, i periti rispondono categoricamente di no e ciò per due ragioni: 1.o) per gli effetti della politica finanziaria della Germania sia durante che dopo la guerra; 2.o) per gli obblighi provenienti dal trattato di Versailles. I periti sono convinti che la stabilizzazione del marco non potrà mai avvenire finchè la Germania non si sia liberata, almeno per un certo tempo, non inferiore a due anni, dagli obblighi dei pagamenti verso gli Alleati, sia in natura che in denaro. Dunque una moratoria, come prima condizione. I pagamenti potranno essere ripresi quando essi potranno venire fatti con effettivi sopravvanzi del bilancio dello Stato e non con aumento dell'inflazione cartacea. Circa la questione dell'equilibrio del bilancio, i periti dicono che, dato il continuo tracollo della valuta e per altre ragioni tecniche, non è possibile pronunziare un giudizio esatto, ma dicono di non aver ragione di dubitare del parere del Ministero delle finanze tedesco, il quale è persuaso che stabilizzato il marco e liberato lo Stato dai pagamenti delle riparazioni, il bilancio possa venire risanato.

I periti dicono che la enorme passività del bilancio commerciale è soltanto apparente, e per quanto essa probabilmente esista è certo assai meno grave di quanto si creda comunemente. Essi aggiungono poi di credere che, risolta la questione dei pagamenti agli Alleati, una stabilizzazione del marco sia possibile, e dicono difatti che con un corso del marco con il dollaro fra duemila, tremila e tremila cinquecento, il valore della riserva aurea della Banca di Stato (un miliardo di marchi oro) supererebbe del doppio il valore del capitale attualmente circolante.

I periti propongono poi le seguenti misure: costituzione di un Ente autonomo, incluso però nella organizzazione della Banca di Stato al quale la Banca di Stato tedesca devolva una parte da stabilirsi dalla sua riserva aurea: l'Ente può comparare i marchi offertigli ad un corso da stabilirsi, ma il totale complessivo del debito pendente non deve superare un certo limite. Ogni maggiore bisogno del credito dello Stato deve essere coperto con prestiti. Questi principii fondamentali non debbono essere cambiati senza il consenso della Commissione delle riparazioni. I periti raccomandano inoltre, come indispensabile misura, il libero commercio delle divise ed un aumento del tasso d'interesse della Banca di Stato per fare affluire il denaro e specialmente le divise estere ben quotate.

Questo è in un largo riassunto il piano dei periti, che ha da servire al Governo come base, a quanto pare, per la elaborazione delle nuove proposte chieste dalla Commissione delle riparazioni, proposte che formano oggetto di frequenti discussioni nel Consiglio dei ministri e di colloqui del Cancelliere con i capi dei vari partiti, specialmente quelli della coalizione. Come punto principale delle proposte per la stabilizzazione del marco sta una apertura di credito (e non prestito come dapprima si era detto) all'estero. Il presidente della Banca nazionale svizzera, Dubois, ha parlato di una cifra di cento milioni di marchi oro, alla quale si aggiungerebbe anche una ingente apertura di credito da parte della Banca Bazard Brothers Brand di Londra. Si parla anche di compartecipazione di gruppi finanziari olandesi. Naturalmente anche la Banca di Stato tedesca dovrebbe porre a disposizione una parte della sua riserva aurea nonostante che il suo presidente Havenstein si sia decisamente dichiarato contrario. L'Havenstein ha partecipato anche lui al Consiglio dei ministri che si è tenuto oggi. Ad ogni modo, come già vi comunicai, ogni decisione della Commissione delle riparazioni sulle nuove proposte tedesche non sarà presa che a Parigi e la discussione della grave questione verrà quasi certamente rinviata alla conferenza di Bruxelles.

L'arresto dell'autore
della selvaggia aggressione al parroco d'Osiglia

Savona, 8 notte.

Il misfatto compiuto nell'Alta Valle Bormida, per opera di un delinquente, fortunatamente ora assicurato alla giustizia, si inseggia ora di particolari. Una delle scorse sere, mentre il parroco del Comune di Osiglia, don Giuseppe Allaneo, fu Vincenzo, sessantenne, largamente noto come un modesto e caritatevole sacerdote, se ne stava nella sua canonica, si presentava a lui un individuo pregandolo di voler recarsi subito in località Poli, dove una madre, moribonda, desiderava l'estrema parola del conforto religioso. Don Allaneo, di nulle sospettando, e solo spinto dal dovere della pietà cristiana, si affrettava ad indossare i paramenti prescritti, seguendo quindi lo sconosciuto e lasciando la canonica in balia di servitù. L'ora era tarda e la strada deserta. Lungo il tragitto lo sconosciuto rivolse pochissime parole al sacerdote. Ad una svolta della strada, l'individuo, dato un rapido sguardo attorno, si rianciò improvvisamente sul povero prete, ed estratta una acuminata pietra prese a percuotergli brutalmente, spaccandogli anche un occhio. Don Allaneo cadde nel proprio sangue; ma l'accanimento del malvagio continuò a colpirlo di percosse e di colpi in varie parti del corpo, finchè credendo di averlo ucciso, si allontanò in fretta. Si diresse allora verso la canonica, evidentemente con l'intenzione di fare anche la serva e saccheggiare quivi la casa, il pievano avendo fama di danaroso. Ma il secondo tentativo criminoso fallì.

Bussato all'uscio della canonica, egli pregava la donna di aprirgli avendo avuto l'incarico dal curato di portargli il passamontagna. La donna di servizio, poco rassicurata dalla fisionomia dello sconosciuto non credette prudente aprire. Tuttavia gli gettò dalla finestra il passamontagna, che il figuro prese scrupolosamente subito. Ma la donna insospettita dal suo strano contegno uscì poco dopo a chiedere l'aiuto di alcune parrocchiani, che muniti di armi e di bastoni, si diressero alla ricerca del curato. Il povero prete veniva allo tardi rinvenuto vicino al sacro, privo di sensi, ed immerso nel proprio sangue. Prestatogli soccorso, don Allaneo venne subito trasportato alla propria abitazione e medicato dal dottore del paese, che giudicò il suo stato assai grave. I carabinieri iniziano subito attive indagini, riuscirono stamattina ad arrestare a Pietra Ligure l'assassino, mentre si aggirava con fare sospetto in quelle campagne. Si tratta del noto pregiudicato Rocca Guido di Giuseppe, di anni 19, nato e domiciliato a Bormida, mancava, anche appena da qualche giorno dalla canonica dove era stato a mendicare una ospitalità per la notte.

Il "furtissimo,, di Viareggio

Gravissimi indizi
sul terzetto straniero

Viareggio, 8, notte.

Continuano attivissime le indagini dell'autorità di P. S. per giungere a stabilire qualche cosa di preciso intorno alla personalità degli autori del furto in danno di donna Franca Florio. Sul rinvenimento di alcuni gioielli appartenenti a donna Florio, si apprende che in realtà non si tratta che di un solo flacone di vetro, munito di un tappo di oro massiccio con le iniziali F. F. incrociate ed il nome di Franca. Gli ulteriori scandagli ordinati dalla polizia sono finora riusciti infruttuosi. La scoperta ha condotto le autorità a formulare due ipotesi, e cioè che il ladro o i ladri siano fuggiti nella notte del furto passando per il ponte di Pisa e dirigendosi verso Pisa; oppure che essi si siano trattenuti alquanto a Viareggio, se non vi si trovano tuttora. Questa seconda ipotesi contrasterebbe però con la circostanza del telegramma proveniente da Pisa e ricevuto dal Walter la mattina successiva al furto e allontanerebbe i sospetti sui due stranieri.

Invece contro costoro si andrebbero sempre più accumulando gravi indizi, che per la loro concomitanza li denuncierebbero come probabilissimi autori del furto. Sembra siamane la polizia è venuta infatti a conoscenza di alcune circostanze le quali aggravano la posizione dei due stranieri. La signora Vianello, proprietaria della pensione «Bretagne», dove alloggiava il Walter, ha fornito elementi in proposito. Come è noto il 2 novembre, alle 16, il sedicente dottore Wiksworth lasciò l'albergo, dichiarando di recarsi a prendere il treno delle 16,45 per Firenze. E' noto anche che rinunciò all'omnibus dell'hôtel, servendosi di una vettura da piazza. Senonchè, in luogo di recarsi alla stazione, il Wiksworth andò a trovare l'amico olandese presso l'Hôtel Bretagne e col Walter si trattenne alquanto, per uscire poi con lui poco dopo.

La sera i due stranieri cenarono insieme al «Bretagne»; quindi uscirono nuovamente, facendo ritorno verso le 23. Da quell'ora il ceco-slovacco disse di volersi trattenere a Viareggio e si fece preparare un letto nella camera dell'amico, dove passò la notte. La mattina seguente, che è poi quella precedente il furto, verso le ore 9 egli partì in motocicletta e all'albergo non si fece più vedere.

Non sembra che il Walter, frequentatore assiduo qui e altrove di case da gioco, fosse sempre un giocatore prudente e moderato. Si sa invece che egli nelle bische ha avuto perdite e vincite notevoli. Nell'estate scorsa la signora Vianello ebbe a confidare al suo avvocato cav. Ciompi, sindaco di Viareggio, che il Walter, anche allora suo ospite, avrebbe perduto la somma di 150 mila lire in una casa da gioco di via Zanardelli. Il cav. Brizza attende ancora la risposta ai numerosi telegrammi da lui diramati per conoscere il contegno del due stranieri e della giovane tedesca arrestate ieri. Così sono state chieste informazioni a Milano circa la vendita di gioielleria, tentata colà da due sconosciuti. Intanto la polizia scientifica ha per ora terminato i suoi lavori. Il cav. Giri è partito da Roma con abbondante materiale raccolto. Fra le impronte digitali raccolte non vi sono soltanto quelle di persone ben note, ma ve ne sono altre che non appartengono nè al personale dell'albergo, nè agli ospiti. Per confrontare queste col materiale che si trova nei casellari dell'ufficio centrale di polizia, il cav. Giri si è recato appunto a Roma. Qualche giornale aveva pubblicato la notizia che un poliziotto privato nell'eseguire indagini per il furto di donna Franca Florio era pervenuto alla scoperta in un negozio in Galleria Nettuno di Viareggio, appartenente alle sorelle Hobert, di numerosi oggetti provenienti dal furto consumato tre anni fa a Roma in casa del barone Levi, al quale furono rubati ognetti preziosi per circa un milione di lire. Tutto ciò non risulta rispondere a verità.

Folla d'ipotesi
per l'assassinio di Verona

Verona, 8, notte

L'assassinio dell'ing. Signorile continua ad interessare profondamente il pubblico. Le ipotesi sono infinite, ma nessuna consistente. Tutto concorre a stabilire che non può trattarsi che di un delitto occasionale, si è pensato che l'ingegnere sia stato seguito da Venezia nel treno che doveva portarlo a Torino; ma se ciò fosse avvenuto gli assassini avrebbero dovuto aver la certezza che egli portasse seco un somma cospicua, trovandosi a Venezia nella giornata in cui le banche erano chiuse. Un'altra ipotesi affacciata è che egli fosse sceso ad una delle stazioni precedenti e poduto il treno avesse voluto raggiungerlo a Verona in automobile per ricuperare la valigia che probabilmente conteneva documenti interessanti; ma anche questa ipotesi cade ad una semplice considerazione. Questa: se scendendo dal treno avesse lasciato la valigia, molto più facilmente avrebbe lasciato il cuscino, che invece fu trovato insanguinato accanto al cadavere. Si dice che il povero ingegnere sarebbe stato ucciso nello scompartimento. E qui si chiede se con premeditazione oppure improvviso. La cosa che occupa principalmente l'autorità è l'arma con la quale l'ing. Signorile fu colpito. I medici che lo videro ed altre persone che videro l'orribile ferita, concordano nel ritenere che non può trattarsi che d'un martello, cioè del rovescio di un martello, se è vero che la ferita non sembra prodotta da un'arma da taglio, apparendo invece come una lacerazione.

Dopo ciò la mente ricorre subito agli strumenti che si adoperano nelle ferrovie. Ve ne sono alcuni che possono produrre ferite caratteristiche come quella? Non è dubbio che su questo punto l'autorità avrà pronto avviso, interrogando il personale viaggiante. Senonchè a questo proposito l'attenzione si direbbe rivolta su eventuali ferrovieri in transito.

La salma giace nella piccola cella mortuaria del cimitero di San Michele in attesa del disbrigo delle pratiche per il suo trasporto a Torino, il prof. Impallomeni oreo l'esito dell'esame afferma che il povero ingegnere deve essere stato colpito mentr'dormiva e poi gettato dal treno mentre era in istato comatoso. La dimostra il fatto che il sangue sgorgato dalle escoriazioni e dalla frattura presentava quelle speciali caratteristiche di coagulazione che non si riscontrano invece in sangue cadaverico. A rafforzare tale tesi sta anche il fatto che il tallone del piede sinistro aveva prodotto un piccolo buco nel terreno, ciò che fa pensare appunto che la vittima nelle ultime convulsioni della morte abbia agitato il piede sinistro in modo da scavare il terreno. La gamba destra invece è rimasta paralizzata in seguito alla ferita prodottasi alla regione temporale sinistra. Il povero ingegnere deve aver perduto molto sangue dalla ferita. Il delitto sarebbe stato consumato all'altezza di San Bonifacio. Per giungere a questa stazione dalla località Campagnetta dove fu trovato il cadavere, il treno impiega un quarto d'ora.

L'assassino arrestato a Firenze?

Firenze, 8, notte.

Stasera, poco prima delle 23, in piazza Vittorio Emanuele un individuo si faceva incontro ad un gruppo di fascisti insultandoli. Egli avrebbe certo passato un brutto momento se non fossero intervenute alcune guardie che lo arrestarono. Al Commissariato egli si è qualificato per Giulio Mariani, d'anni 30, dimorante a Roma in piazza dei Carretti 3. Perquisito, fu trovato in possesso d'un portafoglio, ma senza denaro. In compenso il portafoglio era tutto macchiato di sangue. Le macchie sembravano abbastanza recenti. Il Mariani non ha saputo dare spiegazioni. Ha detto di essere arrivato ieri da Milano ed essersi fermato a Firenze per aspettare che la famiglia gli inviasse quattrini per continuare il viaggio. Tutto questo è apparso poco chiaro. La polizia ha iniziato indagini intese più che non si escluda la possibilità che l'individuo sia implicato nell'assassinio dell'ing. Signorelli. Sinora si tratta di una semplice supposizione, avvalorata dal fatto che l'assassinio non deve aver procurato agli esecutori delle somme importanti.

Un misterioso dramma montano
alle Agnise di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

E terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro certo Saggia Valentino, che fu in circostanze misteriose preso un paio di lustri fa, mentre era a letto per gli stessi dolori ischiatici di cui pella aveva dei conti con la giustizia: «Presto, amici, nel carcere. Va in Francia». Il Garello avvisato di non avere il portafoglio, ma l'oro si era mediante il compenso di L. 1000, di condurlo nella vicina Repubblica attraverso i monti.

E si incamminarono tosto. Prima di partire il Saggia vide che la mitezza del Garello, Elsa Francesca gli diede 2000 lire.

Giunti in un punto dove la strada era ostacolata Saggia propose al compagno di lasciarsi andare giù per la roccia, l'altro che non era in tal opera intento, Saggia gli sparò dietro ai colpi di rivoltella che lo ferirono. Quantunque ferito, Garello riparò nella capanna di un pastore, donde fu trasportato all'ospedale di Brina e poi di Cuneo. Il fatto fu attribuito al proposito di rapina, certo maturato dal Saggia per volersi tutto il denaro che aveva con sè il Garello, ma colla tesi della parte inverosimile e acquisto credito la supposizione che fra i due, forse eccitati dal vino, sia sorta contestazione per il premio dovuto al Saggia e quindi sia nato l'aspro e sanguinoso diverbio. Il Saggia, arrestato, disse infatti che egli aveva sparato per legittima difesa.

Il dibattimento non ha chiarito sovverchiamente l'episodio e il Saggia, per cui fu ammesso l'eccesso di difesa, fu condannato ad anni 6 di detenzione.

Gesta di feloni fascisti

Cuneo, 8 notte.

Si ha da Mondovì che alcuni giovani si presentarono a mezzanotte all'Albergo dell'Elsero sulle Rupe; ingiungendo al proprietario che stava chiudendo di servir loro da mangiare. Ma gli ospiti, qualificatisi per fascisti, con gravi minacce all'oste e ai clienti che mediano dall'esercizio, ruscirono a farsi servire. I fascisti mangiarono, consciuto l'episodio, si davano alla ricerca del pseudo fascisti e rintracciatili e identificatili, il costringevano a purgarsi con l'olio di ricino.

Conferenze

La recitazioni poetiche di Ofelia Mazzoni

Folto ed elegante pubblico, fra cui parecchie notabilità cittadine, ha accolto il Prof. Ing. a Torino di Ofelia Mazzoni, l'eletta leggitrice che attraverso anni di indefesso e sempre lavoro si è dedicata alla divulgazione della poesia, per virtù di una voce armoniosa e intelligente che, scevra affatto di lenocinii declamatori, approfondisce potentemente l'intimo significato di ogni parola. Coloro che convennero lunedì sera e ieri sera nel salone dell'Istituto superiore Regina Margherita, ascoltarono con molto spirituale diletto, chiariti dal vivo commento vocale, un canto di Jacopone, l'episodio dantesco della Francesca da Rimini, l'epico racconto di Ulisse, il luminoso e sereno canto di Piccarda, una canzone del Petrarca, un trionfo di Lorenzo il Magnifico, e una canzone del Poliziano dal quale la Mazzoni fece pur gustare, con bella evidenza drammatica, la chiusa dell'«Orfeo».

Nella recitazione di ieri si manifestò specialmente la virtuosità onomatopeica della Mazzoni nella dizione di un frammento del «Sepolcri», e si palesò il suo più intimo autore interpretativo nella canzone «A Silvia» del Leopardi. Quindi la Mazzoni lesse il dialogo manzoniano fra il Cardinale e Don Abbondio; poi disse il «Comune rustico» del Carducci, «I pastori» del D'Annunzio, la «Sera» del Pascoli.

Nella prossima e ultima recitazione, che avrà luogo venerdì, sempre all'Istituto Regina Margherita, alle 17,30, la Mazzoni darà poesie di moderni minori: il Chiesa, la Giacosi, Guido Gozzano, G. A. Borgese.

Come il blocco antisocialista milanese sceglierà i suoi candidati
Tendenze plutocratiche?

Milano, 8, notte.

Sembra che nel Comitato elettorale di intesa per la costituzione del grande blocco antisocialista, sorto da qualche giorno un vento di freno. Ci consta che l'elemento industriale tecnico si è mostrato di diversa opinione dall'elemento politico nel criterio che si dovrebbe sopraseder alla scelta dei candidati.

Facciamo un po' di cronaca. In una seduta del Comitato d'intesa era stato stabilito che i candidati dovessero essere scelti così: 35 fra i partiti aderenti al blocco e 9 fra l'elemento tecnico economico competente. Questa decisione non ebbe il voto del rappresentante degli industriali che era il dott. Liverani e che in assenza del consocio Jarach che egli rappresentava nella riunione, dichiarò di astenersi. Tale decisione non ebbe nemmeno il voto del grande uff. Somasca che rappresentava i commercianti, e che non volle dare il suo voto in considerazione dell'assenza dell'on. Casciani.

Questi i precedenti. Fu in quella seduta stabilito che nella scelta dei cinquantacinque candidati appartenenti ai partiti politici si tenesse particolarmente conto delle competenze. La scelta dei candidati doveva essere affidata a sette persone, una per ogni partito e due per la parte industriale ed economica. Ora, nella nuova seduta del Comitato tenutasi ieri sera, la questione venne risollevata; ma i democratici insistettero sulla pregiudiziale che già si era, cioè stabilito circa i candidati dovevano essere scelti. Quindi non ammettevano nessuna variazione di numero.

La discussione fu vivacissima ed infine si approvò un ordine del giorno col quale tenendosi ferme le deliberazioni precedenti ed a chiarimento di eventuali equivoci si ripeté che il criterio per la scelta dei candidati, cioè per i 35 che si riferiscono ai partiti politici, sia quello di scegliere prevalentemente delle competenze.

Oggi la Giunta esecutiva dei Comitati di intesa doveva recarsi dal prefetto per parlare intorno alla data delle elezioni, ma si informa che qualche membro della Giunta stessa si asterrebbe dal partecipare ai lavori fino a che ogni equivoco in argomento non sia del tutto scomparso. Frattanto il giorno delle elezioni si avvicina: sarà il 3 o il 10 dicembre? In questi dissensi, ai quali abbiamo dovuto accennare per fare la cronaca esatta, i rappresentanti del fascismo fanno opera di pacificazione e di concordia cercando di evitare malintesi. Ma vi sono nel blocco alcune correnti che non possono, a quanto pare, andare d'accordo: la corrente politica e quella industriale commerciale.

Ancora per la cronaca vi sono aggiungere che i candidati del blocco, secondo le intenzioni di capi autorevoli, sarebbero scelti in questo modo: cinque nazionalisti, 15 fascisti, 12 liberali, 12 democratici, 10 popolari e 6 di altre correnti.

Secondo la *Sera* il dissenso, anzichè di forma, sarebbe di sostanza. La divergenza starebbe in ciò che alcuni gruppi industriali e uomini di affari vorrebbero assumere direttive tendenti a favorire interessi plutocratici, mentre a questa tendenza resisterebbero notevoli gruppi dell'intesa elettorale. Il giornale aggiunge che qualora prevalessero queste tendenze plutocratiche, alcuni gruppi dell'intesa non darebbero più i loro uomini per le candidature.

La fine del processo Scappaticci
Severa condanna

Milano, 8, notte.

Il processo contro l'avvocato Scappaticci iniziatosi la settimana scorsa nell'aula del nostro Tribunale, ha veduto il suo epilogo quest'oggi nel pomeriggio. Il Tribunale confermando con la sua sentenza le richieste del P. M. ha condannato severamente tanto lo Scappaticci che il Ferrario. Terminata stamane la arringhe dei tre avvocati difensori il Tribunale, dopo lunga deliberazione, ha emesso la sentenza che ritenuto Giuseppe Scappaticci colpevole di prevaricazione lo condannò ad anni 2 di reclusione e 3000 lire di multa nonchè a un anno di interdizione dai pubblici uffici. I due condannati devono restituire al Camillo Torri, costituitosi parte civile, 1500 lire che si erano fatti versare e devono rifondere i danni e le spese. L'avv. Scappaticci non era presente alla lettura della sentenza.

Un misterioso dramma montano
alle Agnise di Cuneo

Cuneo, 8 notte.

E terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro certo Saggia Valentino, che fu in circostanze misteriose preso un paio di lustri fa, mentre era a letto per gli stessi dolori ischiatici di cui pella aveva dei conti con la giustizia: «Presto, amici, nel carcere. Va in Francia». Il Garello avvisato di non avere il portafoglio, ma l'oro si era mediante il compenso di L. 1000, di condurlo nella vicina Repubblica attraverso i monti.

E si incamminarono tosto. Prima di partire il Saggia vide che la mitezza del Garello, Elsa Francesca gli diede 2000 lire.

Giunti in un punto dove la strada era ostacolata Saggia propose al compagno di lasciarsi andare giù per la roccia, l'altro che non era in tal opera intento, Saggia gli sparò dietro ai colpi di rivoltella che lo ferirono. Quantunque ferito, Garello riparò nella capanna di un pastore, donde fu trasportato all'ospedale di Brina e poi di Cuneo. Il fatto fu attribuito al proposito di rapina, certo maturato dal Saggia per volersi tutto il denaro che aveva con sè il Garello, ma colla tesi della parte inverosimile e acquisto credito la supposizione che fra i due, forse eccitati dal vino, sia sorta contestazione per il premio dovuto al Saggia e quindi sia nato l'aspro e sanguinoso diverbio. Il Saggia, arrestato, disse infatti che egli aveva sparato per legittima difesa.

Il dibattimento non ha chiarito sovverchiamente l'episodio e il Saggia, per cui fu ammesso l'eccesso di difesa, fu condannato ad anni 6 di detenzione.

Gesta di feloni fascisti

Cuneo, 8 notte.

Si ha da Mondovì che alcuni giovani si presentarono a mezzanotte all'Albergo dell'Elsero sulle Rupe; ingiungendo al proprietario che stava chiudendo di servir loro da mangiare. Ma gli ospiti, qualificatisi per fascisti, con gravi minacce all'oste e ai clienti che mediano dall'esercizio, riuscirono a farsi servire. I fascisti mangiarono, conosciuto l'episodio, si davano alla ricerca dei pseudo fascisti e rintracciatili e identificatili, il costrinsero a purgarsi con l'olio di ricino.

Il Campionato piemontese motociclistico

Domenica prossima il Moto Club di Torino indice il Campionato Motociclistico Piemontese, ed il suo Campionato Sociale, sul circuito chiuso: Carmagnola, Casalgrasso, Racconigi, Carmagnola, di circa 38 chilometri, che le macchine di 250 e 500 cmc. (unica ammessa) percorreranno 5 volte. La gara, per ragioni della manifestazione, che vigere a calmare una lacuna nell'attività motociclistica autunnale della nostra regione, destinata ad affratellare le giovani forze delle Provincie piemontesi e rivierasche e numerose già si annunciano le iscrizioni. La stessa classifica varrà per il titolo di Campione sociale del M. C. di Torino. Le iscrizioni, limite in L. 40 (ridotte a 30 per i soci) si ricevono tutti i giorni presso il Segretario signor Fiandesio, in piazza Castello, 8 e le sere di venerdì e sabato fino alle ore 22 presso la sede del M. C. di Torino, Galleria Subalpina. Numerosi e ricchi i premi, fra cui la vistosa Coppa Città di Carmagnola e quella del M. C. di Carmagnola. La manifestazione avrà luogo in Carmagnola, domenica mattina. Alle prove si sono iscritti finora: J. N., 2, Solaro, 3, Guasco, 4, X., 5, Stenalio, 6, X., 7, Rava, 8, Ravazzolo, 9, X.

Le gite di domenica

La Sezione Montagna indice per il 12 p. v., la Cavalcata al Monte Arpontolo (m. 1900). In Val di Susa. Ritrovo alla chiesa di S. Giovanni (corso V. E.), alle ore 5. Spesa approssimativa L. 11. Le iscrizioni si ricevono fino alla sera di venerdì, in corso Oporto, 11.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 7 + 9,5
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 1,9

BORSE

BORSA DI [illegible]

8 Novembre 1922.

Il mercato ebbe oggi una nuova spinta su tutti i principali valori. Affari molto attivi, particolarmente sul Consolidato, le Commerciali e la Fiat. In continua discesa il cambio su Francia e Germania, migliori pure le altre divise.

Rendita 5 % 72 cent. 75,12 ½-75,12, 75,40; fc. 75,50-75,75, 75,25 — Consolidato 3 % cent. 34,25-34, 34,30; fc. 34,35-34,30, 34,30 — Buoni d'Italia, fc. 1416-1402, 1417 n. — Banca Commerciale fc. 903-891, 905 — Credito Italiano fc. 630-616, 617 — Banco di Roma fc. 109 ½ n. — Libera Triestina fc. 477 — Ferrovie Mediterraneo fc. 310 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 317, 316 ½ n. — Rubattino fc. 1423-32, 325 — Lloyd Sabaudo fc. 251 n. — Sita cons. fc. 67,50 ½, 65 n. — Sita priv. fc. 74 ½-74 ½, 74 ½ — Nebiolo fc. 388-382, 384 — Bastlhiero fc. 60 n. — Savigliano fc. 700 — Ansaldo cont. 22, fc. 19-20, 22 — Ilva fc. 14 ½ n. — Moriondo cont. 187, fc. 181 ½ — Elba 43 — Elettr. A. I. fc. 209, 209 ½ n. — Sip fc. 140-131 ½, 132 ½ — Piccinelli fc. 161 — Fiat fc. 961-955, 960 — Viscose fc. 110-112, 112 ½ — Cementi fc. 53 ½ — Montecatini fc. 175 ½ n. — Edilonia fc. 353 n. 355 ½ n. — Beni Stabili fc. 365-361, 365 ½ n. — Marconi fc. 238-235 — Cotonific. Valli di Lanzo fc. 56 ½-56, 56.

Cambi — Parigi 147 ½, 146 ½, 147; fc. 149 ½, 150 ½ — Londra 106,80, 105,90, 105,90; fc. 106 — New York 24, 23,80, 23,80 — Germania 0,22, 0,23, 0,23.

NB I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n s'intendono contati ex senza carattere [illegible] assente ufficiale.

BORSA DI MILANO, 8 novembre. — Rendita ital. 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 34,25 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Meridionali 313 — Ferrovie Mediterranee 315,50 — Comit. 1[illegible] — Navigazione Veneziana 140 — Rubattino 324 — Ansaldi 21,50 — Cotonificio Cantoni 1270 — Cotonificio Veneziano 137 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 43 — Terni 606 — Sita comuni 68 — Sita privilegiate 74 — Officine meccaniche 110 — Officine Bresciane 958 — Ansaldo 22 — Montecatini 175 — Metallurgica Italiana 122 — Edison 401 — Società Adriatica [illegible] — Zucchi 320 — Bastogi [illegible] — Industria Zuccheri 300 — Raffin. Ligure Lombarda 437 — Ercolano 320 — Manifatture Italiane 125 — Esport. Italo Americana 516 — Beni Stabili 367 — Fiat 960 ½ — Italia Franchini 14 ½ — Ilva 14 — Libera Triestina 475.

Cambi — Francia 147 — Svizzera 384 — Londra 105,70 — New York 23,75 — Germania 0,22 — Vienna 0,03 — Praga 70.

BORSA DI GENOVA, 8 novembre. — Rendita ital. 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 34,45 — Banca d'Italia 1413 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 109,75 — Ferrovia Meridionali 313 — Ferrovie Mediterranee 317,50 — Navigazione 343 — Raffin. Zucchero 320 — Ercolano 320 — Distillerie Italiane 125 — Esport. Italo Americana 516 — Beni Stabili 367 — Fiat 960 ½ — Italia Franchini 14 ½ — Ilva 14 — Libera Triestina 475.

Cambi — Francia 147 — Svizzera 384 — Londra 105,70 — New York 23,75 — Germania 0,22 — Vienna 0,03 — Praga 70.

BORSA DI ROMA, 8 nov

Lo scolaro

Perchè tanta meraviglia? Tanto le mie scarpe quanto la mia vecchia cartella sono lucidate col meraviglioso **Brill** e perciò sembrano nuove.

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO SENZA ACIDI — Brill

Brill

è il lucido preferito dagli eleganti. Usato in piccolissima quantità da rapidamente e senza fatica un brillante inusperabile alle scarpe, tripicandone la durata.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 6

ABETE, tavolame, tutte misure, prezzi convenienti. **L. vendesi** negozio, dettaglio. — Corso S. Maurizio, 37, Torino. 5599

BORSA. Se desiderate operare con profitto servitevi **B**. pol. — Roncadanic, via Verdi (tup. Milano. 5600

BARBONI. Antracite Terrano noce colore, [illegible] domestico — Torino, Via S. Tommaso, 37. 5601

CARBONI coke, antracite primissima qualità per natura stufe fino al domestico. — Vedi settembre, 67, primo piano, Porta. 5602

CERDANI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] combinata ruddeianeria speciale, montagnette. Se non riceve [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 5603

CHIABRILI, perle, vendo, modelli vendesi occasione. — Corso Corso Re Umberto 30-3-a. 5604

CINEMATOGRAFI, limonare [illegible] [illegible] [illegible] lettori di marca poliroscite. — Info. Po, bassa nota. 5605

CUCINA economica americana vendesi occasione — Vitaliue [illegible] Corso Sommeiller, 27. 5606

DECAUVILLE pronto, ottime condizioni, vendesi — Scrivere cassetta C 645, Unione Pubblicità, Torino. 5607

MACCHINE scrivere, Addizionatrici vendite, noleggi, riparazioni, affitti. — Arredini, Mazzini, 5608

MAGLIERIE Maffei Reva Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo, 14. 5609

MOBILI, lunghezza metri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]